



Città metropolitana di Venezia

COMMISSIONE VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

(art. 19 del D.Lgs 152/06 e s.m.i)

Parere n. 11

Seduta del 16.12.2024

DITTA: PIVETTA ROBERTO

SEDE LEGALE ED OPERATIVA: VIALE PORDENONE, 77, PORTOGRUARO (VE)

INTERVENTO: Istanza di verifica di assoggettabilità alla procedura di VIA per la modifica di impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi in Comune di Portogruaro (VE).

CRONOLOGIA DELLE COMUNICAZIONI

Con istanza, acquisita agli atti della Scrivente Amministrazione con prot. n. 58420 del 18.09.2024 la Società Pivetta Roberto, ha chiesto l'attivazione della procedura di verifica per la Valutazione d'impatto Ambientale ai sensi dell'art. 19 del D.lgs n. 152/06 e ss.mm.ii. "per la modifica di impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi in Comune di Portogruaro (VE)".

Con nota prot. n. 60479 del 25.09.2024 è stata data comunicazione agli enti territoriali dell'avvenuta pubblicazione in data 24.09.2024 sul sito della città metropolitana di Venezia dell'avvenuto deposito del progetto e dello studio preliminare ambientale, dandone comunicazione agli enti territoriali interessati.

In data 15.10.2024 il gruppo di lavoro del comitato VIA presenti anche il Comune di Concordia Sagittaria ed Arpav ha effettuato un sopralluogo presso l'impianto onde prendere visione del contesto ambientale oggetto dello studio preliminare ambientale.

Con nota prot n. 69859 del 29.10.2024 e con il contributo di ARPAV, sono state richieste alla ditta integrazioni documentali ed approfondimenti tecnici al fine di poter effettuare una valutazione esaustiva degli impatti ambientali generati dall'intervento proposto. In particolare, sono state richieste ulteriori informazioni per i seguenti temi:

1. INQUINAMENTO ACUSTICO
2. RIFIUTI

Con nota acquisita agli atti con prot n. 74986 del 19.11.2024 la ditta ha dato riscontro in merito alla richiesta di integrazioni sopracitata.

OSSERVAZIONI

Non sono pervenute osservazioni ai sensi dell'art. 19 comma 4 del D.lgs n. 152/06 e ss.mm.ii.

PREMESSA

La ditta Pivetta Roberto in forza della Determina di Autorizzazione n. 3040/2018 prot. n. 72202 del 01.10.2018 rilasciata dalla Città Metropolitana di Venezia, gestisce impianto di recupero rifiuti non pericolosi, principalmente di natura metallica, ubicato al civico n. 75 di Viale Pordenone a Portogruaro (VE), la determina costituisce l'autorizzazione per:

- a) Lo scarico idrico delle acque meteoriche di I° e II° pioggia in corpo idrico superficiale;
- b) L'attività di recupero rifiuti non pericolosi condotta seguendo i dettami di cui al D.M. 05.02.1998 *Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22*. La ditta è iscritta al numero 596 del Registro delle imprese che effettuano il recupero dei rifiuti ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs n. 152/2006 e ssmiii.



La Ditta ha presentato alla Città metropolitana di Venezia richiesta di modifica sostanziale della Determina di Autorizzazione, al fine di poter rimanere competitiva con gli impianti di recupero rifiuti concorrenti e contemporaneamente migliorare le fasi di gestione dell'impianto, la Ditta intende apportare le seguenti modifiche alla situazione impiantistica attualmente autorizzata:

- a) Modifica dei quantitativi di rifiuti trattabili (R4) riferiti alle seguenti tipologie:
 - 3.1 si passa da 10.000 ton/anno a 24.500 ton/anno;
 - 3.2 si passa da 5.000 ton/anno a 1.000 ton/anno;
- b) Modifica dei quantitativi massimi giornalieri trattabili (R4) passando dalle attuali 100 ton/giorno a 300 ton/giorno;
- c) Modifica dei quantitativi sottoposti alla sola attività di R13 Messa in Riserva:
 - 3.2 si passa da 500 ton/anno a 2.500 ton/anno;
- d) Rinuncia a ricevere i rifiuti afferenti alle seguenti tipologie di attività: 1.1 – 2.1 – 6.1 – 6.5 – 6.11 – 8.4 – 8.9 – 10.2;
- e) Modifica del lay-out dell'impianto;
- f) Sostituzione del macchinario di cesoiatura con uno avente maggior potenzialità;
- g) Modifica dei quantitativi di rifiuti istantaneamente stoccabili (R13) riferiti alle seguenti tipologie:
 - 3.1 solo R13: si passa da 50 ton a 200 ton;
 - 3.1 finalizzati a R4: si passa da 600 ton a 2.500 ton;
 - 3.2 solo R13: si passa da 20 ton a 200 ton;
 - 3.2 finalizzati a R4: si passa da 250 ton a 100 ton;
- h) Inserire all'interno del titolo autorizzativo di Autorizzazione Unica Ambientale l'esistente scarico in corpo idrico superficiale dei servizi igienici e spogliatoi annessi allo stabilimento.

Le modifiche proposte dalla ditta Pivetta Roberto non apportano modifiche ai seguenti aspetti:

- a) Struttura edilizia dell'impianto;
- b) Modalità di verifica e gestione dei rifiuti in ingresso;
- c) Modalità di pesatura dei rifiuti in ingresso;
- d) Modalità di trattamento dei rifiuti in ingresso, conformi ai dettami stabiliti dai Regolamenti UE n. 333/2011 e n. 715/2013. Viene modificata solamente la cesoia ma le procedure di trattamento rimangono quelle attualmente in esercizio;
- e) Tipologie dei materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuti prodotti, conformi ai dettami stabiliti dai Regolamenti UE n. 333/2011, n. 715/2013 e limitatamente a stagno, zinco e piombo in conformità al paragrafo 3.2 dell'Allegato 1 sub allegato 1 al D.M. 05.02.1998 e ss.mm.ii;
- f) Sistema di captazione, trattamento e scarico delle acque meteoriche di I° e di II° pioggia.

La tipologia d'intervento è riconducibile a quanto riportato nell'allegato IV punto 8 lettera t) del titolo II del D.lgs 152/06: *“modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato III o all'allegato IV già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente”*.

Lo Studio Preliminare Ambientale è strutturato secondo quanto stabilito dall'Allegato V alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e valuta gli impatti cumulativi della situazione attualmente in esercizio e di quella di progetto; di compone di:

1. Sezione 1: Caratteristiche dei progetti;
2. Sezione 2: Localizzazione dei progetti;
3. Sezione 3: Caratteristiche dell'impatto potenziale;

Lo Studio Preliminare di Impatto Ambientale non considererà le fasi di cantiere in quanto le stesse avranno una durata assai ridotta e porteranno trascurabili impatti sulle matrici ambientali del contesto.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'impianto di recupero di rifiuti definiti speciali non pericolosi si trova nella porzione di territorio nord occidentale del comune di Portogruaro, all'interno della zona ad uso industriale identificata nel P.A.T. Comunale di Portogruaro come ZONA D/3 Attività Produttive e Servizi di Completamento, a confine con il comune di Guaro. In area allargata l'ambito territoriale è caratterizzato da una zona fortemente antropizzata prevalentemente a uso industriale e commerciale con importanti strutture varie.



Figura 1 Veduta aerea della zona di interesse con evidenza l'area dello stabilimento della Ditta Pivetta Roberto

DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO E DELL'ATTIVITA' SVOLTA

Stato di fatto approvato

L'impianto di recupero presenta in tutta l'area una pavimentazione in cemento e copre una superficie totale di circa mq 5.033, l'area è identificata ai Mappali 348 – 349 – 351 - 355 del Foglio 3 del Censuario del Comune di Portogruaro.

Da un punto di vista tecnico – edilizio, l'impianto è dotato di:

- locali uffici e servizi;
- pesa
- area impermeabilizzata per il conferimento dei rifiuti;
- area impermeabilizzata per la messa in riserva e il trattamento;

Come da autorizzazione e conformemente alle prescrizioni previste dall'Allegato 5 al D.M. 05.02.1998, l'impianto è dotato di:

- Pavimentazione impermeabile in calcestruzzo vibrato al quarzo con spessore medio di circa 20 cm;
- Rete di captazione delle acque meteoriche di dilavamento;
- Impianto di depurazione delle acque meteoriche di dilavamento, autorizzato dalla Provincia di Venezia con Decreto Provinciale n° 2484/2012 del 21/08/2012, per lo scarico nel corpo recettori denominato Fosso Campeio, fossato adiacente al perimetro aziendale;
- Idonea pendenza della pavimentazione che convoglia le acque meteoriche di dilavamento verso il sistema di raccolta;
- Recinzione perimetrale dell'impianto, realizzata in pannelli in c.a.;
- Pareti divisorie mobili in calcestruzzo armato del tipo new jersey per mantenere fisica separazione fra le tipologie di rifiuti accettabili all'impianto

La superficie complessiva risulta così organizzata:

– Superficie coperta (compresi vani tecnici): 443,80 mq comprendente:

- a) Fabbricato uffici: 98,46 mq circa di estensione in pianta;
- b) Fabbricato attrezzature: 316,28 mq circa in pianta;
- c) Cabina elettrica: 5,42 mq circa in pianta;
- d) Diesel tank e fabbricato attiguo: 23,64 mq circa in pianta.

– Superficie scoperta: 4.806,20 mq circa di cui 1.570 mq circa adibiti a verde (l'intero mappale n. 351) ed i rimanenti 3.236,20 pavimentati in c.a. e adibiti a viabilità interna, stoccaggio e lavorazione materiale.

Le aree verdi sono separate dall'area pavimentata mediante cordolo in cls di altezza pari a circa 10 cm.

Dal punto di vista funzionale, l'impianto di recupero rifiuti non pericolosi è così organizzato:

- Settore di pesatura e controllo radiometrico: settore nel quale vengono svolte le attività di verifica quantitativa dei rifiuti in ingresso e in uscita e la verifica di assenza di sorgenti radioattive sui materiali;
- Area di deposito container;
- Area adibita a magazzino e deposito attrezzature;
- Area di stazionamento del macchinario di cesoiatura;
- Area di deposito – lavorazione rifiuti di metalli ferrosi - Tipologia 3.1;
- Aree di deposito EoW (ex MPS) di metalli ferrosi (le aree sono due);
- Area di deposito (R13 Messa in Riserva) di rifiuti afferenti alla Tipologia 5.19;
- Area di deposito (R13 Messa in Riserva) di rifiuti afferenti alle Tipologie 5.1 – 5.2 – 6.5 – 6.11;



Città metropolitana di Venezia

- Area di deposito (R13 Messa in Riserva) di rifiuti afferenti alle Tipologie 9.1 – 9.2;
- Area di deposito (R13 Messa in Riserva) di rifiuti afferenti alle Tipologie 1.1 – 6.;
- Area di deposito (R13 Messa in Riserva) di rifiuti afferenti alla Tipologia 2.1;
- Area di deposito (R13 Messa in Riserva) di rifiuti afferenti alla Tipologia 10.2;
- Area di deposito (R13 Messa in Riserva) di rifiuti afferenti alle Tipologie 5.5 – 8.4 – 8.9;
- Aree di deposito EoW (ex MPS) di metalli non ferrosi (le aree sono due);
- Area di deposito (R13 Messa in Riserva) di rifiuti afferenti alla Tipologia 5.16;
- Area di deposito (R13 Messa in Riserva) di rifiuti afferenti alle Tipologie 5.7 – 5.8 – 5.9;
- Area di deposito – lavorazione rifiuti di metalli non ferrosi Tipologia 3.2;

La tabella seguente, per ciascuna tipologia di rifiuti, illustra per ogni area di stoccaggio dei rifiuti le modalità di stoccaggio:

Tipologia DM 05.02.1998	Codici EER	Area di stoccaggio	Modalità di stoccaggio
1.1	15.01.02 – 15.01.05 – 15.01.06 – 20.01.01	Area R13 Messa in Riserva Tipologia 1.1	Cassoni scarrabili – cassonetti – big-bag
2.1	17.02.02 – 20.01.02 – 15.01.07 - 19.12.05 – 16.01.20	Area R13 Messa in Riserva Tipologia 2.1	Cassoni scarrabili – cassonetti – big-bag
3.1	12.01.02 – 12.01.01 – 10.02.10 – 16.01.17 – 15.01.04 – 17.04.05 – 19.01.18 – 19.01.02 – 20.01.40 – 19.12.02 – 10.02.99 – 12.01.99	Area R13 Messa in Riserva Tipologia 3.1	Cumuli – cassonetti - fusti
3.2	11.05.99 – 11.05.01 – 15.01.04 – 20.01.40 – 19.12.03 – 12.01.03 – 12.01.04 – 17.04.01 – 17.04.02 – 17.04.03 – 17.04.04 – 17.04.06 17.04.07 – 19.10.02 – 10.08.99 – 12.01.99	Area R13 Messa in Riserva Tipologia 3.2	Cumuli – cassonetti - fusti
5.1	16.01.16 – 16.01.17 – 16.01.18 - 16.01.22 – 16.01.06	Area R13 Messa in Riserva Tipologia 5.1	Cumuli – cassoni scarrabili – cassonetti
5.2	16.01.17 – 16.01.18 – 16.01.22 - 16.01.16 – 16.01.06	Area R13 Messa in Riserva Tipologia 5.2	Cumuli – cassoni scarrabili – cassonetti
5.5	16.08.01	Area R13 Messa in Riserva Tipologia 5.5	Cumuli – cassoni scarrabili – cassonetti
5.7	16.02.16 – 17.04.02 – 17.04.11	Area R13 Messa in Riserva Tipologia 5.7	Cumuli – cassoni scarrabili – cassonetti
5.8	17.04.01 – 17.04.11 – 16.01.22 16.01.18 – 16.02.16	Area R13 Messa in Riserva Tipologia 5.8	Cumuli – cassoni scarrabili – cassonetti
5.9	17.04.11 – 16.02.16	Area R13 Messa in Riserva Tipologia 5.9	Cumuli – cassoni scarrabili – cassonetti
5.16	16.02.14 – 16.02.16 - 20.01.36 – 11.01.14	Area R13 Messa in Riserva Tipologia 5.16	Cumuli – cassoni scarrabili – cassonetti
5.19	16.02.14 – 16.02.16 – 20.01.36	Area R13 Messa in Riserva Tipologia 5.19	Cumuli – cassoni scarrabili – cassonetti
6.1	02.01.04 – 15.01.02 – 20.01.39 19.12.04 – 17.02.03	Area R13 Messa in Riserva Tipologia 6.1	Cumuli – cassoni scarrabili – cassonetti
Tipologia DM 05.02.1998	Codici EER	Area di stoccaggio	Modalità di stoccaggio
6.5	07.02.13 – 16.01.19 – 12.01.05	Area R13 Messa in Riserva Tipologia 6.5	Cumuli – cassoni scarrabili – cassonetti
6.11	07.02.99 – 07.02.13 - 16.01.19 – 12.01.05	Area R13 Messa in Riserva Tipologia 6.11	Cumuli – cassoni scarrabili – cassonetti
8.4	20.01.10 – 20.01.11	Area R13 Messa in Riserva Tipologia 8.4	Cassoni scarrabili – cassonetti
8.9	20.01.10 – 20.01.11 – 19.12.08	Area R13 Messa in Riserva Tipologia 8.9	Cassoni scarrabili – cassonetti
9.1	03.01.01 – 03.01.05 – 15.01.03 – 03.01.99 - 17.02.01 – 20.01.38 – 19.12.07 – 20.03.01	Area R13 Messa in Riserva Tipologia 9.1	Cassoni scarrabili – cassonetti
9.2	03.01.01 - 03.01.05	Area R13 Messa in Riserva Tipologia 9.2	Cassoni scarrabili – cassonetti
10.2	16.01.03	Area R13 Messa in Riserva Tipologia 10.2	Cumuli – cassoni scarrabili – cassonetti

Le diverse aree di deposito dei rifiuti e di deposito delle MPS ottenute sono separate ed identificate con pareti mobili in calcestruzzo del tipo new jersey.

Sono presenti delle barriere arboree perimetrali.



Tutta l'area scoperta di pertinenza dell'impianto è pavimentata con calcestruzzo armato reso impermeabile.

In considerazione del fatto che sulle superfici scoperte sono stoccati i rifiuti in ingresso in impianto e le materie prime generate, secondo modalità (cumuli a cielo aperto in prevalenza) che possono comportare il rischio di dilavamento e di trascinarsi al suolo di sostanze in grado di determinare effetti pregiudizievoli per l'ambiente ed in relazione a quanto stabilito dal pianificatore regionale (riferimento art. 39 Norme Tecniche di Attuazione – NTA – Piano Regionale di Tutela delle Acque), le acque di lavaggio del piazzale sono raccolte e trattate con idoneo sistema.

Nell'impianto si ricevono solo ed esclusivamente rifiuti recuperabili non pericolosi di stato fisico solido, lo stoccaggio dei rifiuti avviene per lo più in cumuli, qualora lo stato fisico dei rifiuti lo richieda o si vuole meglio identificare una partita di rifiuti accettati all'impianto, gli stessi possono essere conferiti in containers o fusti o big-bags, le diverse tipologie di rifiuti accettabili sono depositate in specifiche aree identificate.

Le aree sono scoperte, pavimentate in cemento e dotate di sistema di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento che le convogliano al sistema di trattamento acque meteoriche.

Le tipologie depositate in cumulo non sono considerate polverulente, pertanto non si prevede alcuna copertura dei cumuli di rifiuti in quanto non danno luogo ad emissioni.

Attrezzature utilizzate per l'attività.

La ditta è dotata dei seguenti mezzi per la raccolta, il trasporto, la movimentazione ed il trattamento dei rifiuti:

- Sollevatore oleodinamico semovente LIBER 924;
- Sollevatore oleodinamico semovente MINELLI M290;
- Pressa cesoia HIDROMAC T450;
- Cesoia idraulica Bergamini Srl – Modello B500R;
- Carrello elevatore HYSTER H4.00XM-5.

Attività svolte nell'impianto

In base a quanto autorizzato dalla Città Metropolitana di Venezia con Determina di Autorizzazione n. 3040/2018 prot. n. 72202 del 01.10.2018, i rifiuti appartenenti alle tipologie 3.1 e 3.2 di cui all'Allegato 1 sub-allegato 1 al D.M. 05.02.1998 sono sottoposti sia ad operazioni di R13 che R4, mentre i rifiuti appartenenti alle altre tipologie sono sottoposti alla sola attività di R13 - Messa in Riserva.

Attività svolte:

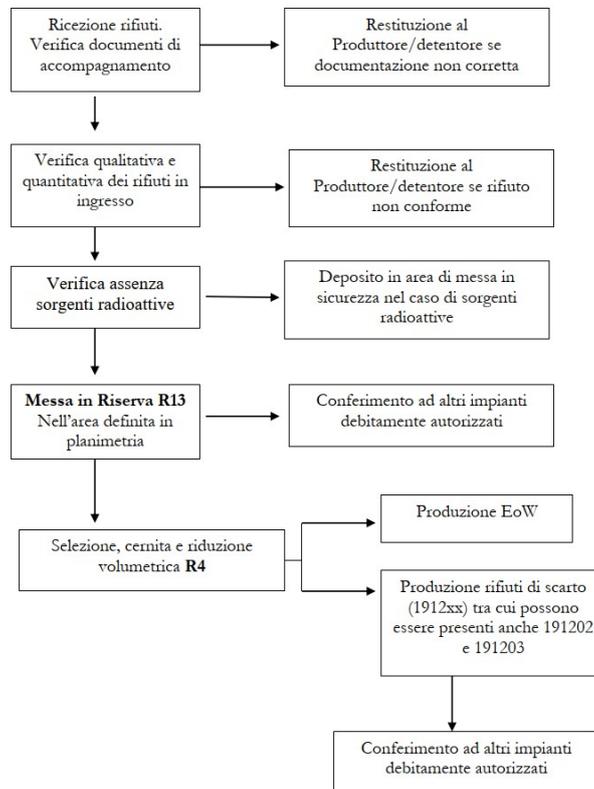
R13 – messa in riserva dei rifiuti per sottoporli a una delle operazioni di recupero indicate nell'allegato C alla Parte IV – Titoli I e II del D.Lgs n. 152/2006 s.m.i.. In caso di conferimento di rifiuti per i quali venisse eseguita la sola messa in riserva (R13), lo stoccaggio avviene mantenendo fisica separazione degli stessi separati per codice CER. La separazione sarà garantita mediante l'uso di pareti mobili o utilizzando contenitori mobili specifici per ogni codice CER eventualmente presente. L'attività di sola messa in riserva R13 viene eseguita per le seguenti tipologie: 1.1 – 2.1 – 5.1 – 5.2 – 5.5 – 5.7 – 5.8 – 5.9 – 5.16 – 5.19 – 6.1 – 6.5 – 6.11 – 8.4 – 8.9 – 9.1 – 9.2 – 10.2.

R4 – Trasformazione in materia prima: relativamente ed esclusivamente per le tipologie 3.1 (Rifiuti di ferro acciaio e



ghisa) e 3.2 (Rifiuti di metalli non ferrosi o loro leghe). L'attività di messa in riserva R13 è seguita dall'attività di recupero R4 ed il conseguente ottenimento di Materie Prime Secondarie. Le impurezze derivanti dalla cernita preliminare e dalla frantumazione dei rifiuti sono raccolte, separate per tipologie, in appositi contenitori a tenuta o saranno depositati in cumuli per il successivo conferimento ad impianti autorizzati.

Schema di lay-out:



Tipologia 3.1: Rifiuti di ferro acciaio e ghisa e, limitatamente ai cascami di lavorazione, i rifiuti identificati dei codici 10 02 99 e 12 01 99: all'impianto giungono metalli ferrosi provenienti da: industria componenti elettrici ed elettronici. costruzione, installazione riparazione apparecchiature elettriche e elettroniche, altre attività di recupero, attività commerciali, industriali e di servizio. I rifiuti sono dotati delle seguenti caratteristiche: rifiuti ferrosi, di acciaio, ghisa e loro leghe anche costituiti da cadute di officina, rottame alla rinfusa, rottame zincato, lamierino, cascami della lavorazione dell'acciaio, e della ghisa, imballaggi, fusti, latte, vuoti e lattine di metalli ferrosi e acciaio anche stagnato; PCB e PCT < 25 ppb, ed eventualmente contenenti inerti, metalli non ferrosi plastiche ecc. < 5% in peso, oli e grassi < 0,1 % in peso; no radioattivo ai sensi del D.Lgs. 17 marzo 1995 n. 230.

Tipologia 3.2: rifiuti di metalli non ferrosi o loro leghe: all'impianto giungono esclusivamente metalli non ferrosi provenienti da: attività industriali, artigianali, agricole, commerciali e di servizi; lavorazione di metalli non ferrosi; raccolta differenziata; impianti di selezione o di incenerimento di rifiuti; attività di selezione o di incenerimento di rifiuti; attività di demolizione

Caratteristiche del rifiuto:

- Alluminio: conforme alle caratteristiche fissate dal punto 2 "Rifiuti utilizzati come materiale dell'operazione di recupero" dell'Allegato II al Regolamento UE n. 333/2011;
- Rame ottone bronzo: conforme alle caratteristiche fissate dal punto 2 "Rifiuti utilizzati come materiale dell'operazione di recupero" dell'Allegato I al Regolamento UE n. 715/2013;
- Stagno, zinco piombo: PCB e PCT <25 ppb, ed eventualmente contenenti inerti, plastiche, etc. <20% in peso, oli <10% in peso; no radioattivo ai sensi del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230

I rifiuti in ingresso vengono raccolti in cumuli a terra e/o in containers e/o fusti, in attesa subire l'opportuna verifica, vengono successivamente sottoposti a cernita manuale e/o con l'ausilio di sollevatore oleodinamico (ragno) in modo da eliminare eventuali materiali estranei (inerti, metalli non ferrosi, plastiche, legno, ecc.); successivamente, nel caso si rendesse necessario i materiali verranno ridotti di dimensione ed eventualmente pressati per ridurre l'impatto volumetrico; si otterranno così materie prime secondarie conformi alle seguenti caratteristiche: materia



Città metropolitana di Venezia

prima secondaria per l'industria metallurgica conforme alle specifiche CECA – AISI – CAEF – UNI.

Potenzialità annua dell'impianto.

Come indicato nell'Autorizzazione i quantitativi annui complessivi di rifiuti accettabili all'impianto sono: **22.329 ton/anno corrispondenti a 21.954,4 mc/anno**, la comunicazione differenzia per le diverse tipologie le quantità massime di trattamento annuo:

Tipologia DM 05.02.1998	Codici EER	Attività di recupero	Quantità massima stoccabile (ton)	Quantità massima annua conferibile/trattabile (ton)
1.1	15.01.02 – 15.01.05 – 15.01.06 – 20.01.01	R13	4	360
2.1	17.02.02 – 20.01.02 – 15.01.07 - 19.12.05 – 16.01.20	R13	5	20
3.1	12.01.02 – 12.01.01 – 10.02.10 – 16.01.17 - 15.01.04 – 17.04.05 – 19.01.18 – 19.01.02 - 20.01.40 – 19.12.02 – 10.02.99 – 12.01.99	R13	50	1.000

Tipologia DM 05.02.1998	Codici EER	Attività di recupero	Quantità massima stoccabile (ton)	Quantità massima annua conferibile/trattabile (ton)
3.1	12.01.02 – 12.01.01 – 10.02.10 – 16.01.17 - 15.01.04 – 17.04.05 – 19.01.18 – 19.01.02 - 20.01.40 – 19.12.02 – 10.02.99 – 12.01.99	R13/R4	600	10.000
3.2	11.05.99 – 11.05.01 – 15.01.04 – 20.01.40 - 19.12.03 – 12.01.03 – 12.01.04 – 17.04.01 - 17.04.02 – 17.04.03 – 17.04.04 – 17.04.06 17.04.07 – 19.10.02 – 10.08.99 – 12.01.99	R13	20	500
3.2	11.05.99 – 11.05.01 – 15.01.04 – 20.01.40 - 19.12.03 – 12.01.03 – 12.01.04 – 17.04.01 - 17.04.02 – 17.04.03 – 17.04.04 – 17.04.06 17.04.07 – 19.10.02 – 10.08.99 – 12.01.99	R13/R4	250	5.000
5.1	16.01.16 – 16.01.17 – 16.01.18 - 16.01.22 – 16.01.06	R13	199,5	300
5.2	16.01.17 – 16.01.18 – 16.01.22 - 16.01.16 – 16.01.06	R13	30	100
5.5	16.08.01	R13	1	10
5.7	16.02.16 – 17.04.02 – 17.04.11	R13	1	6
5.8	17.04.01 – 17.04.11 – 16.01.22 16.01.18 – 16.02.16	R13	8	70
5.9	17.04.11 – 16.02.16	R13	0,5	6
5.16	16.02.14 – 16.02.16 - 20.01.36 – 11.01.14	R13	30	353
5.19	16.02.14 – 16.02.16 – 20.01.36	R13	30	300
6.1	02.01.04 – 15.01.02 – 20.01.39 19.12.04 – 17.02.03	R13	3	100
6.5	07.02.13 – 16.01.19 – 12.01.05	R13	0,5	10
6.11	07.02.99 – 07.02.13 - 16.01.19 – 12.01.05	R13	0,5	4
8.4	20.01.10 – 20.01.11	R13	1	50
8.9	20.01.10 – 20.01.11 – 19.12.08	R13	1	50
9.1	03.01.01 – 03.01.05 – 15.01.03 – 03.01.99 - 17.02.01 – 20.01.38 – 19.12.07 – 20.03.01	R13	20	3.000
9.2	03.01.01 - 03.01.05	R13	20	1.000
10.2	16.01.03	R13	9	90
Totale quantità annua trattata (ton)				22.329
Quantità di sola messa in riserva (ton)				434
Quantità di messa in riserva funzionale a trattamento (ton)				850

Controllo radiometrico.

Per le tipologie 3.1 e 3.2 di cui al D.M. 05.02.1998, viene eseguito all'atto del conferimento un controllo radiometrico sui rottami tramite l'utilizzo di misuratori portatili.

Rifiuti derivanti dalle operazioni di recupero.

I rifiuti che possono derivare dalle operazioni di trattamento dei rifiuti, dalla fase di selezione e cernita, per la separazione delle impurezze eventualmente presenti nell'insieme del rifiuto, sono:

- Legno;
- Plastica;



- Vetro;
- Carta e cartone;
- Minerali;
- Materiali da costruzione

I rifiuti esitati dall'attività vengono stoccati in cassoni in area individuata e conferiti ad impianti autorizzati.

Caratteristiche dell'impianto di depurazione acque meteoriche

Nella situazione attualmente autorizzata, presso lo stabilimento sono presenti i seguenti reflui:

- a) Acque reflue assimilabili al domestico, scaricate nel fossato adiacente a Viale Pordenone;
- b) Acque meteoriche di prima e seconda pioggia dilavanti le superficie scoperte: mediante una rete di caditoie che si sviluppa lungo tutta la superficie del piazzale queste vengono convogliate ad un sistema di trattamento e successivamente allo scarico nel corpo idrico adiacente all'impianto denominato "fosso Campejo". Lo scarico è già autorizzato dalla Città Metropolitana di Venezia con Determina di Autorizzazione n. 3040/2018 prot. n. 72202 del 01.10.2018 e deve rispettare i limiti di accettabilità contenuti nella colonna "scarico in acque superficiali" della tabella 1 dell'Allegato B alle norme tecniche di attuazione del piano di tutela delle acque.

La documentazione presentata comprende due analisi dell'acqua di scarico effettuate nel 2024, i risultati mostrano il rispetto dei limiti previsti nel D.Lgs 152/06 alla Parte III allegato 5, tabella 3 per lo Scarico in acque superficiali.

L'attività di depurazione si realizza tramite 2 defangatori /dissabbiatori e 2 separatori gravimetrici (disoleatori, un filtro a quarzite e un filtro a carboni attivi). La portata di trattamento del sistema è pari a 60 l/sec con punte di 65 l/sec.



Emissioni in atmosfera

I rifiuti gestiti Roberto presentano stato fisico solido non pulverulento; le fasi di carico, scarico, movimentazione e trattamento non portano alla formazione di emissioni polverose di tipo diffuso e non richiedono la necessità di realizzare sistemi confinati di aspirazione e abbattimento delle emissioni diffuse.

Le uniche tipologie di rifiuti che potenzialmente potrebbero portare alla formazione polveri durante le fasi gestione, sono identificate dai seguenti codici EER:

- 12 01 01 "Limatura e trucioli di metalli ferrosi";
- 12 01 02 "Polveri e particolato di metalli ferrosi";
- 12 01 03 "Limatura e trucioli di metalli non ferrosi";
- 12 01 04 "Polveri e particolato di metalli non ferrosi";
- 12 01 05 "Limatura e trucioli di materiali plastici";

La ditta Pivetta Roberto riceve solamente rifiuti che presentano stato fisico definito quale "solido non pulverulento".

Il macchinario di presso-cesoatura è alimentato da gruppo elettrogeno con potenza nominale < 1 MW.

STATO DI PROGETTO

L'intervento proposto dalla ditta Pivetta Roberto, prevede le seguenti modifiche rispetto alla situazione attualmente autorizzata:

a) Modifica dei quantitativi di rifiuti trattabili (R4) riferiti alle seguenti tipologie:

- 3.1 si passa da 10.000 ton/anno a 24.500 ton/anno
- 3.2 si passa da 5.000 ton/anno a 1.000 ton/anno

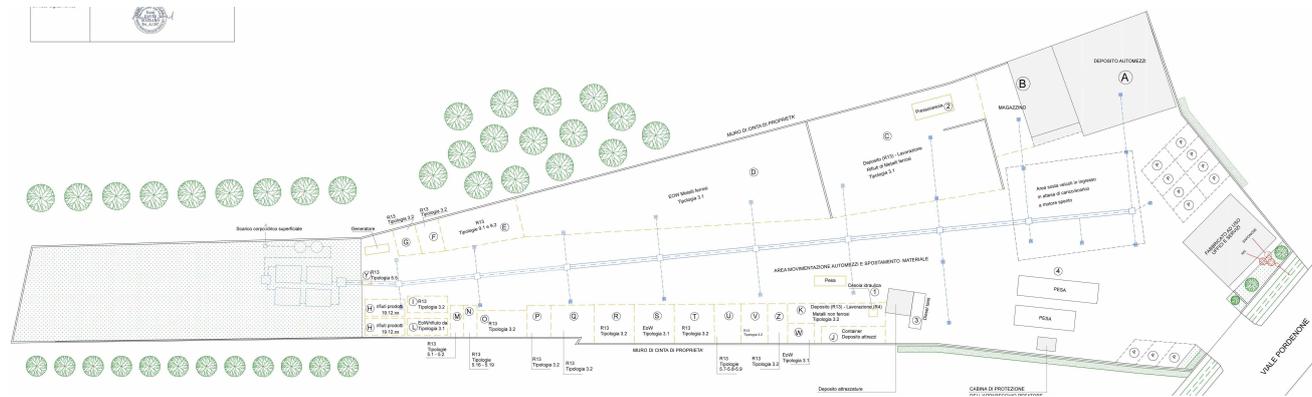
b) Modifica dei quantitativi massimi giornalieri trattabili (R4) passando dalle attuali 100 ton/giorno a 300 ton/giorno;



- c) Modifica dei quantitativi sottoposti alla sola attività di R13 Messa in Riserva:
 - 3.2 si passa da 500 ton/anno a 2.500 ton/anno
 - d) Rinuncia a ricevere i rifiuti afferenti alle seguenti tipologie di attività: 1.1 – 2.1 – 6.1 – 6.5 – 6.11 – 8.4 – 8.9 – 10.2
 - e) Modifica del lay-out dell'impianto;
 - f) Sostituzione del macchinario di cesoiatura con uno avente maggior potenzialità;
 - g) Modifica dei quantitativi di rifiuti istantaneamente stoccabili (R13) riferiti alle seguenti tipologie:
 - 3.1 solo R13: si passa da 50 ton a 200 ton;
 - 3.1 finalizzati a R4: si passa da 600 ton a 2.500 ton;
 - 3.2 solo R13: si passa da 20 ton a 200 ton;
 - 3.2 finalizzati a R4: si passa da 250 ton a 100 ton;
 - h) Inserire all'interno del titolo autorizzativo di Autorizzazione Unica Ambientale, l'esistente scarico in corpo idrico superficiale dei servizi igienici e spogliatoi annessi allo stabilimento.
- La struttura edilizia dell'impianto viene riconfermata invariata ed il sistema di trattamento delle acque meteoriche non subisce modifiche.

STRUTTURA FUNZIONALE DELL'IMPIANTO E MODALITÀ DI DEPOSITO DEI RIFIUTI

Alla luce della rinuncia a ricevere alcune tipologie di rifiuti e della modifica dei quantitativi stoccabili di alcune tipologie di rifiuti, la struttura funzionale dell'impianto sarà così organizzata:



- Area 1: Cesoi idraulica Bergamini Srl – Modello B500R;
- Area 2: Presso-cesoi di nuovo inserimento IDROMECC T8000x7000E
- Area 3: diesel tank per gasolio per autotrazione a uso proprio;
- Area 4: Settore di conferimento, di pesatura e controllo radiometrico: settore nel quale vengono svolte le attività di verifica quantitativa e qualitativa dei rifiuti in ingresso e in uscita e la verifica di assenza di sorgenti radioattive;
- Area A: Area deposito automezzi. L'area presenta un'estensione di circa 217 mq;
- Area B: Area adibita a magazzino e deposito attrezzature. L'area presenta un'estensione di circa 172 mq ed è solo parzialmente coperta;
- Area C: Area di deposito – lavorazione rifiuti di metalli ferrosi Tipologia 3.1. L'area presenta un'estensione di circa 423 mq;
- Area D: Aree di deposito EoW di metalli ferrosi. L'area presenta un'estensione di circa 474 mq;
- Area E: Area di deposito (R13 Messa in Riserva) di rifiuti afferenti alle Tipologie 9.1 e 9.2; estensione di circa 66 mq;
- Area F: Area di deposito (R13 Messa in Riserva) di rifiuti afferenti alla Tipologia 3.2; estensione di circa 17 mq
- Area G: Area di deposito (R13 Messa in Riserva) di rifiuti afferenti alla Tipologia 3.2, estensione di circa 16 mq;
- Area H: Area di deposito di rifiuti prodotti dai processi di trattamento, estensione di circa 30 mq;
- Area I: Area di deposito (R13 Messa in Riserva) di rifiuti afferenti alla Tipologia 3.2, estensione di circa 15 mq;
- Area L: Area di deposito EoW e rifiuti prodotti dal trattamento di rifiuti afferenti alla Tipologia 3.1 di circa 15 mq;
- Area M: Area di deposito (R13 Messa in Riserva) di rifiuti Tipologie 5.1 e 5.2, estensione di circa 9,60 mq;
- Area N: Area di deposito (R13 Messa in Riserva) di rifiuti Tipologie 5.16 e 5.19, estensione di circa 9,60 mq;
- Area O: Area di deposito (R13 Messa in Riserva) di rifiuti afferenti alla Tipologia 3.1, estensione di circa 30 mq;
- Area P: Area di deposito (R13 Messa in Riserva) di rifiuti Tipologia 3.2, estensione di circa 17 mq;
- Area Q: Area di deposito (R13 Messa in Riserva) di rifiuti afferenti alla Tipologia 3.2, estensione di circa 33 mq
- Area R: Area di deposito (R13 Messa in Riserva) di rifiuti afferenti alla Tipologia 3.2, estensione di circa 35 mq;
- Area S: Aree di deposito EoW di metalli ferrosi, estensione di circa 35 mq;
- Area T: Area di deposito (R13 Messa in Riserva) di rifiuti afferenti alla Tipologia 3.2, estensione di circa 35 mq;
- Area U: Area di deposito (R13 Messa in Riserva) di rifiuti Tipologie 5.7, 5.8 e 5.9, estensione di circa 24 mq;



Città metropolitana di Venezia

- Area V: Area di deposito (R13 Messa in Riserva) di rifiuti Tipologia 3.2, estensione di circa 24 mq;
- Area Z: Area di deposito (R13 Messa in Riserva) di rifiuti Tipologia 3.2, estensione di circa 18 mq;
- Area K: Area di deposito – lavorazione rifiuti di metalli non ferrosi Tipologia 3.2, estensione di circa 52 mq;
- Area W: Aree di deposito EoW di metalli ferrosi, estensione di circa 12 mq;
- Area J: Area adibita a deposito attrezzature. L'area presenta un'estensione di circa 24 mq;
- Area Y: Area di deposito (R13 Messa in Riserva) di rifiuti Tipologia 5.5, estensione di circa 2 mq;

La conformità del quantitativo richiesto con l'estensione delle aree individuate per le diverse tipologie di prodotto è stata oggetto di un ulteriore approfondimento attraverso la documentazione integrativa presentata dalla ditta, è stata dimostrata la possibilità di stoccare in sicurezza negli spazi indicati i volumi richiesti, come di seguito riportato:

AREA	DESTINAZIONE	TIP	SUP (mq)	ALT (m)	VOLUME (mc)	Q.TA STOCCABILE (ton)
C	Area di deposito – lavorazione rifiuti di metalli ferrosi	3.1	423	4,00	1.269	2.700,00
E	Area di deposito (R13 Messa in Riserva)	9.1 - 9.2	66	2,50	83	40,00
F	Area di deposito (R13 Messa in Riserva)	3.2	17	2,00	438	300
G	Area di deposito (R13 Messa in Riserva)	3.2	16	2,00		
I	Area di deposito (R13 Messa in Riserva)	3.2	15	2,00		
O	Area di deposito (R13 Messa in Riserva)	3.2	30	2,00		
P	Area di deposito (R13 Messa in Riserva)	3.2	17	2,00		
Q	Area di deposito (R13 Messa in Riserva)	3.2	33	2,00		
R	Area di deposito (R13 Messa in Riserva)	3.2	35	2,00		
T	Area di deposito (R13 Messa in Riserva)	3.2	35	2,00		
V	Area di deposito (R13 Messa in Riserva)	3.2	24	2,00		
Z	Area di deposito (R13 Messa in Riserva)	3.2	18	2,00		
K	Area di deposito – lavorazione rifiuti di metalli non ferrosi	3.2	52	2,00		
M	Area di deposito (R13 Messa in Riserva)	5.1 - 5.2	10	2,50	24	229,50
N	Area di deposito (R13 Messa in Riserva)	5.16 - 5.19	10	2,00	20	60,00
U	Area di deposito (R13 Messa in Riserva)	5.7 - 5.8 - 5.9	24	2,00	9	9,50
Y	Area di deposito (R13 Messa in Riserva)	5.5	2	1,00	2	1,00
TOTALI					1.845	3.340

Per ciascuna area i mc indicati sono stati ricavati dalla modalità di stoccaggio, infatti qualora stoccati in cumulo si è considerato il calcolo base*altezza*0,75 (fatta eccezione per le tipologie 9.1 e 9.2 ove la tipologia di materiale consente una forma quasi piramidale del cumulo) mentre qualora stoccati in cassone o imballi si è considerata la volumetria degli stessi. I pesi specifici considerati per il calcolo sono variabili a seconda della merceologia di rifiuto stoccato nelle singole aree. ad esempio nella tipologia 3.2 varia da 0,6 a 0,90 ton/mc a seconda del materiale che la ditta ipotizza di trattare.

TIPOLOGIE DI RIFIUTI CONFERIBILI

La modifica proposta prevede una riduzione delle tipologie di attività e di rifiuti conferibili all'impianto, la tabella seguente, per ciascuna tipologia di rifiuti, illustra per ogni area di stoccaggio dei rifiuti le modalità di stoccaggio:



Tipologia DM 05.02.1998	Codici EER	Area di stoccaggio	Modalità di stoccaggio
3.1	12.01.02 – 12.01.01 – 10.02.10 – 16.01.17 - 15.01.04 – 17.04.05 – 19.01.18 – 19.01.02 - 20.01.40 – 19.12.02 – 10.02.99 – 12.01.99	C - L -	Cumuli – cassoni – cassonetti - fusti
3.2	11.05.99 – 11.05.01 – 15.01.04 – 20.01.40 - 19.12.03 – 12.01.03 – 12.01.04 – 17.04.01 - 17.04.02 – 17.04.03 – 17.04.04 – 17.04.06 17.04.07 – 19.10.02 – 10.08.99 – 12.01.99	F - G - I - O - Q - R - T - V - K	Cumuli – cassoni – cassonetti - fusti
5.1	16.01.16 – 16.01.17 – 16.01.18 - 16.01.22 – 16.01.06	M	Cumuli – cassoni – cassonetti
5.2	16.01.17 – 16.01.18 – 16.01.22 - 16.01.16 – 16.01.06	M	Cumuli – cassoni – cassonetti
5.5	16.08.01	Y	cassonetti
5.7	16.02.16 – 17.04.02 – 17.04.11	U	Cumuli – cassoni scarrabili – cassonetti
5.8	17.04.01 – 17.04.11 – 16.01.22 16.01.18 – 16.02.16	U	Cumuli – cassoni scarrabili – cassonetti
5.9	17.04.11 – 16.02.16	U	Cumuli – cassoni scarrabili – cassonetti
5.16	16.02.14 – 16.02.16 - 20.01.36 – 11.01.14	N	Cumuli – cassoni scarrabili – cassonetti
5.19	16.02.14 – 16.02.16 – 20.01.36	N	Cumuli – cassoni scarrabili – cassonetti
9.1	03.01.01 – 03.01.05 – 15.01.03 – 03.01.99 - 17.02.01 – 20.01.38 – 19.12.07 – 20.03.01	E	Cassoni scarrabili – cassonetti
9.2	03.01.01 - 03.01.05	E	Cassoni scarrabili – cassonetti

ATTIVITÀ E PROCESSI DI RECUPERO

Confermando anche nella situazione di progetto le attività di recupero rifiuti già autorizzate, i rifiuti appartenenti alle tipologie 3.1 e 3.2 di cui all'Allegato 1 sub-allegato 1 al D.M. 05.02.1998 sono sottoposti sia ad operazioni di R13, Messa in Riserva, che operazioni di selezione, cernita manuale e meccanica e riduzione volumetrica (R4), mentre i rifiuti appartenenti alle altre tipologie di attività di recupero, sono sottoposti alla sola attività di R13 - Messa in Riserva.

Il layout di flusso non viene modificato.

POTENZIALITÀ DELL'IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI

Le modifiche proposte dalla ditta Pivetta Roberto modificano le potenzialità dell'impianto, sia in termini di quantitativi di rifiuti conferibili e trattabili che in termini di quantitativi di rifiuti stoccabili.

Le modifiche sono le seguenti:

Modifica dei quantitativi di rifiuti trattabili e conferibili

a) Modifica dei quantitativi di rifiuti trattabili (R4) riferiti alle seguenti tipologie:

– 3.1 si passa da 10.000 ton/anno a 24.500 ton/anno

– 3.2 si passa da 5.000 ton/anno a 1.000 ton/anno

La modifica di cui al punto a) riguarda la risposta ad effettive esigenze della ditta che negli anni si è trovata costretta a non poter ricevere carichi in ingresso di metalli ferrosi in quanto doveva rispettare le quantità autorizzate malgrado vi fosse una reale esigenza di mercato di tali materiali.

b) Modifica dei quantitativi massimi giornalieri trattabili (R4) passando dalle attuali 100 ton/giorno a 300 ton/giorno;

La modifica descritta al punto b), è riconducibile ad un adeguamento delle effettive potenzialità di rifiuti tecnicamente trattabili presso l'impianto afferenti alle Tipologie di attività 3.1 e 3.2, in quanto le operazioni di selezione e cernita svolte mediante attrezzature meccaniche (mezzi semoventi muniti di benna a polipo e cesoia) sono notevolmente superiori alle 10 ton/h attualmente comunicate dalla ditta Pivetta Roberto.

Considerato che le fasi di trattamento dei rifiuti sono finalizzate all'ottenimento di materiali che cessano la qualifica di rifiuto si valutano in 1 ton/h i rifiuti che manualmente un operatore è in grado di trattare e 30 ton/h i rifiuti trattati mediante mezzo semovente munito di benna a polipo. Nelle attività di cernita manuale possono essere impiegati fino ad un massimo di 5 operatori, portando la potenzialità complessiva di trattamento manuale a 5 ton/h.

Come nella situazione in esercizio, anche nella situazione di progetto i macchinari di cesoiatura sono finalizzati a migliorare ulteriormente la qualità dei materiali cerniti che, già a seguito delle fasi di selezione e cernita, presentano già le caratteristiche qualitative di materiali che cessano la qualifica di rifiuto.

La potenzialità di trattamento è considerata pari a 35 ton/h, valutando 10 ore lavorative al giorno, si ottiene una potenzialità massima tecnicamente raggiungibile pari a 350 ton/giorno; valutate in realtà anche le pause lavorative ed i tempi necessari agli eventuali cambi turno si definisce che la potenzialità effettiva sia pari a 300 ton/giorno.

c) Modifica dei quantitativi sottoposti alla sola attività di R13 Messa in Riserva:



– 3.2 si passa da 500 ton/anno a 2.500 ton/anno

d) Modifica dei quantitativi di rifiuti istantaneamente stoccabili (R13) riferiti alle seguenti tipologie:

- 3.1 solo R13: si passa da 50 ton a 200 ton;
- 3.1 finalizzati a R4: si passa da 600 ton a 2.500 ton;
- 3.2 solo R13: si passa da 20 ton a 200 ton;
- 3.2 finalizzati a R4: si passa da 250 ton a 100 ton;

tali modifiche sono correlate alla riorganizzazione del lay-out funzionale dell'impianto e alla rinuncia a ricevere alcune tipologie di rifiuti liberando spazi per ampliare e ridistribuire i quantitativi delle altre tipologie.

La tabella seguente riassume le nuove potenzialità impiantistiche suddivise per tipologia di attività.

Tipologia DM 05.02.1998	Codici EER	Attività di recupero	Quantità massima stoccabile (ton)	Quantità massima annua conferibile/trattabile (ton)
3.1	12.01.02 – 12.01.01 – 10.02.10 – 16.01.17 – 15.01.04 – 17.04.05 – 19.01.18 – 19.01.02 – 20.01.40 – 19.12.02 – 10.02.99 – 12.01.99	R13	200	1.000
3.1	12.01.02 – 12.01.01 – 10.02.10 – 16.01.17 – 15.01.04 – 17.04.05 – 19.01.18 – 19.01.02 – 20.01.40 – 19.12.02 – 10.02.99 – 12.01.99	R13/R4	2.500	24.500
3.2	11.05.99 – 11.05.01 – 15.01.04 – 20.01.40 – 19.12.03 – 12.01.03 – 12.01.04 – 17.04.01 – 17.04.02 – 17.04.03 – 17.04.04 – 17.04.06 17.04.07 – 19.10.02 – 10.08.99 – 12.01.99	R13	200	2.500
3.2	11.05.99 – 11.05.01 – 15.01.04 – 20.01.40 – 19.12.03 – 12.01.03 – 12.01.04 – 17.04.01 – 17.04.02 – 17.04.03 – 17.04.04 – 17.04.06 17.04.07 – 19.10.02 – 10.08.99 – 12.01.99	R13/R4	100	1.000
5.1	16.01.16 – 16.01.17 – 16.01.18 – 16.01.22 – 16.01.06	R13	199,5	300
5.2	16.01.17 – 16.01.18 – 16.01.22 – 16.01.16 – 16.01.06	R13	30	100
5.5	16.08.01	R13	1	10
5.7	16.02.16 – 17.04.02 – 17.04.11	R13	1	6
5.8	17.04.01 – 17.04.11 – 16.01.22 16.01.18 – 16.02.16	R13	8	70
5.9	17.04.11 – 16.02.16	R13	0,5	6
Tipologia DM 05.02.1998	Codici EER	Attività di recupero	Quantità massima stoccabile (ton)	Quantità massima annua conferibile/trattabile (ton)
5.16	16.02.14 – 16.02.16 – 20.01.36 – 11.01.14	R13	30	353
5.19	16.02.14 – 16.02.16 – 20.01.36	R13	30	300
9.1	03.01.01 – 03.01.05 – 15.01.03 – 03.01.99 – 17.02.01 – 20.01.38 – 19.12.07 – 20.03.01	R13	20	3.000
9.2	03.01.01 – 03.01.05	R13	20	1.000
Totale quantità annua conferibile (ton)				34.145
Quantità di sola messa in riserva (ton)				740
Quantità di messa in riserva funzionale a trattamento (ton)				2.600

MACCHINARI E ATTREZZATURE

Per lo svolgimento delle fasi di carico, scarico, movimentazione interna e trattamento dei rifiuti, la ditta sarà dotata delle seguenti attrezzature:

- a) Sollevatore oleodinamico semovente LIBER 924 (esistente);
- b) Sollevatore oleodinamico semovente MINELLI M290 (esistente);
- c) Pressa cesoia HIDROMECC T800, di nuovo inserimento, sostituisce la Cesoia idraulica Bergamini Modello B500R;
- e) Carrello elevatore HYSTER H4.00XM-5 (esistente).

SEZIONE I - Caratteristiche del Progetto

Secondo quanto stabilito dall'Allegato V alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006, nello SPA sono state analizzate le seguenti tematiche:

- 1) Consumi;
- 2) Cumulabilità con altri progetti;
- 3) Utilizzazione di risorse naturali;
- 4) Produzione di rifiuti;
- 5) Inquinamento e disturbi ambientali.

CONSUMI

Sulla base delle stime dei consumi dell'impianto di recupero rifiuti attualmente autorizzato e considerato che la modifica impiantistica comporta:



- Incremento delle quantità annue e giornaliere di rifiuti trattabili;
 - Inserimento di una pressa cesoia a potenzialità maggiore;
- nello SPA sono state indicate le seguenti modifiche dei consumi:

PARAMETRO	FONTI DI CONSUMO	STATO DI FATTO	STATO DI PROGETTO
		CONSUMO ANNUO	CONSUMO ANNUO
ENERGIA	Uffici	1.200 kWh	1.200 kWh
ELETTRICA	Macchinari	20.000 kWh	35.000 kWh
ACQUE	Servizi igienici	500 mc	500 mc
OLIO	Macchinari	1.300 kg	1.500 kg
GASOLIO	Macchinari	3.000 l	6500 l

I valori riportati attestano che i consumi previsti dalla modifica proposta dalla ditta Pivetta Roberto sono comparabili con quelli di una piccola realtà produttiva.

CUMULABILITÀ CON ALTRI PROGETTI

Il progetto proposto dalla ditta Pivetta Roberto non prevede sviluppi edilizi di estensione dello stabilimento e/o modifiche del tessuto edilizio, non interagisce direttamente o indirettamente con progetti che interessino lo sviluppo edilizio e/o urbanistico delle aree limitrofe.

Da ricerche effettuate dal tecnico estensore dello SPA, finalizzate all'individuazione di possibili interventi di sviluppo o modifica dell'estensione dell'area produttiva/commerciale dei comuni di Portogruaro e Gruaro e delle aree limitrofe, che possano in qualche modo avere effetti di cumulabilità con l'intervento proposto dalla ditta Pivetta Roberto, non si è avuto alcun esito.

UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI

La modifica sostanziale proposta dalla ditta Pivetta Roberto non prevede interventi di estensione della superficie impiantistica, bensì prevede:

- 1) incremento dei quantitativi di rifiuti conferibili in impianto su base annua;
- 2) incremento dei quantitativi di rifiuti trattabili su base giornaliera e su base annua;
- 3) rinuncia a ricevere alcune tipologie di rifiuti;
- 4) sostituzione del macchinario presso cesoia con un macchinario più moderno e contemporaneamente avente maggior potenzialità;
- 5) riorganizzazione di alcune aree funzionali.

Valutate tali modifiche e considerato il fatto che i processi produttivi non prevedono l'utilizzo diretto di risorse naturali, è possibile affermare che la modifica impiantistica proposta dalla ditta Pivetta Roberto non prevede lo sfruttamento diretto/indiretto di ulteriori risorse naturali.

PRODUZIONE DI RIFIUTI

L'intervento proposto è da riferire ad un'attività di recupero rifiuti non pericolosi finalizzata allo svolgimento dei seguenti processi produttivi:

- Messa in riserva R13 di rifiuti non pericolosi finalizzata alla commercializzazione degli stessi;
- Trattamento R4 dei rifiuti costituiti da metalli ferrosi e metalli non ferrosi afferenti alle tipologie di attività 3.1 e 3.2 di finalizzato a produrre materiale che cessa la qualifica di rifiuto;

Durante i trattamenti di recupero (R4) oltre al materiale che cessa la qualifica di rifiuto prodotto possono essere prodotti anche dei rifiuti, afferenti ai codici EER 1912xx. Tra questi si possono annoverare anche rifiuti afferenti ai codici EER 191202 "Metalli ferrosi" e EER 191203 "Metalli non ferrosi", non conformi alle specifiche del materiale che cessa la qualifica di rifiuto.

Rispetto l'attuale produzione di rifiuti è previsto un incremento direttamente correlato all'incremento delle quantità sottoposte a trattamento di recupero.

BIODIVERSITÀ

Dalla consultazione del Sistema Informativo Territoriale Ambientale della Città Metropolitana di Venezia con l'analisi dei vincoli presenti nell'area, emerge quanto segue:

- a) l'area non è interessata da alcun vincolo;
- b) un "corridoio ecologico provinciale" si sviluppa a circa 400 m lineari in direzione Sud;
- c) due "zone boscate" si sviluppano in direzione Sud e Sud-Est a circa 380 m lineari di distanza.



Pivetta Roberto

VINCOLI E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE (PTCP 2014)
Aree soggette a tutela
Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 - Corsi d'acqua

Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 - Zone boscate

Area protetta di interesse locale (L.R. 40/84 art. 27)

Pianificazione di livello superiore
Ambito di parco o per istituzione di parco naturale ed archeologico ed a tutela paesaggistica e ambienti naturalistici di livello regionale

Zona Umida (PTRC)

Elettrodotta

FRAGILITÀ (PTCP 2014)
Pericolosità idraulica in riferimento ai P.P.A.I. adottati o ai P.A.I. approvati - art. 15

SISTEMA AMBIENTALE (PTCP 2014)
Ambito di tutela per la formazione di parchi e riserve naturali di competenza provinciale (PTRC vigente art.34) - art. 21

Area protetta di interesse locale (L.R. 40/84 art.27): Parco regionale di interesse locale dei fiumi Reghena e Lemene e dei Laghi di Cinto - art. 21

Siti SIC
Siti SIC Veneto

Siti ZPS
Siti ZPS Veneto

Zone boscate

Area nucleo

Corridoio ecologico di area vasta

Corridoio ecologico provinciale

Nel territorio che si sviluppa nell'intorno più prossimo dell'area di intervento non si rinvencono elementi di biodiversità che possano essere influenzati dall'attività della ditta Pivetta Roberto nella situazione attualmente in esercizio e in quella di Progetto.

SALUTE PUBBLICA

La situazione sanitaria della popolazione nell'area d'influenza dell'impianto, individuata in un cerchio di raggio 1000 metri con centro nell'impianto, è stata approfondita nello SPA utilizzando le informazioni estratte dalla Relazione "La mortalità nella Regione del Veneto – periodo 2020-2022". Considerata la tipologia impiantistica proposta dalla Pivetta Roberto e le tipologie di emissioni dalla stessa generate, si sono approfonditi i valori dei decessi prendendo a riferimento le seguenti cause:

- 1) Incidenti da trasporto: legati al traffico veicolare;
- 2) Malattie del sistema respiratorio: legate all'inquinamento dell'atmosfera;

Oltre alla zona produttiva e commerciale, gli unici agglomerati residenziali abitati presenti nell'intorno dell'area di intervento si sviluppano a Sud (Portogruaro) e Nord (Gruaro). Al fine di stabilire eventuali potenziali impatti nei confronti della popolazione e della salute umana, non essendovi uno specifico strumento di indirizzo nazionale o regionale Veneto, nello SPA SI è preso spunto dalla D.G.R. Lombardia 4792/2016, per la valutazione degli effetti sulla salute pubblica dei progetti sottoposti alla procedura di valutazione di impatto ambientale e di verifica di assoggettabilità.

I livelli di inquinanti emessi nello scarico idrico relativo alle acque meteoriche di I° e II° pioggia, nella situazione di progetto, non subiscono alcuna modifica rispetto alla situazione attualmente autorizzata ed in esercizio. La modifica proposta pertanto non determina un aggravio di impatto. L'esercizio dell'impianto non prevede l'attivazione di emissioni in atmosfera di tipo convogliato, né determina la formazione di emissioni di tipo diffuso, pertanto non influisce negativamente nei confronti della matrice atmosfera. I livelli di emissione sonora generati dall'intervento sono compatibili con il Piano di classificazione acustica del Comune di Portogruaro. I rischi sanitari dovuti alle attività progettate nello SPA vengono definiti come equiparabili a quelli derivanti dalle normali attività di un insediamento industriale di ridotte dimensioni.

SEZIONE II - LOCALIZZAZIONE del Progetto

Il capitolo che costituisce la "Sezione 2 – Localizzazione del Progetto" dello Studio preliminare Ambientale è stato redatto secondo quanto stabilito dall'Allegato V alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006, affrontando le seguenti



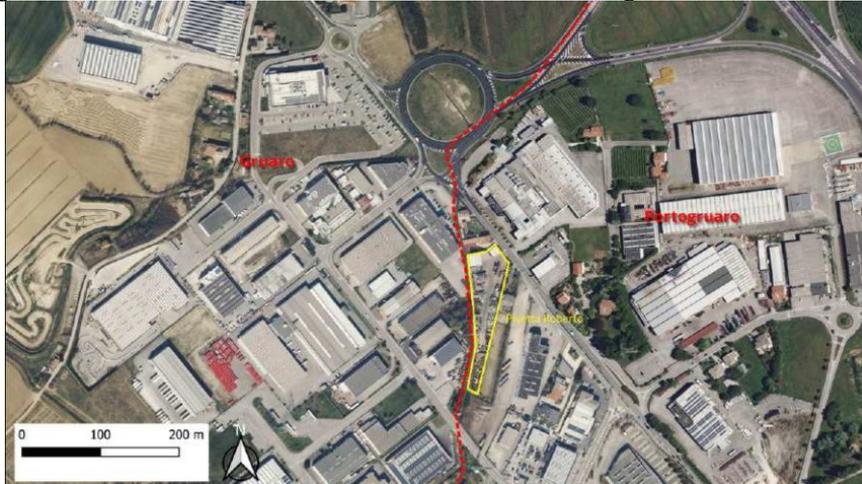
Città metropolitana di Venezia

argomentazioni:

- 1) Utilizzazione attuale del territorio;
- 2) Ricchezza delle risorse naturali della Zona interessata dall'intervento;
- 3) Capacità di carico dell'ambiente naturale con particolare riferimento a zone classificate come protette;
- 4) Compatibilità con gli strumenti di Pianificazione comunale, provinciale e regionale.

UTILIZZAZIONE ATTUALE DEL TERRITORIO E RICCHEZZA DELLE RISORSE NATURALI DELLA ZONA INTERESSATA DALL'INTERVENTO

L'area di insediamento dell'impianto è ubicata in vicinanza dello svincolo dell'Autostrada A4 – A28 all'altezza dell'uscita di Portogruaro, e si trova ai confini tra i territori comunali di Portogruaro e di Gruaro.



L'impianto si inserisce all'interno di un'area fortemente interessata da impatto antropico per le vicine zone produttive dei Comuni di Gruaro e Portogruaro e per la zona commerciale, anch'essa interessante i comuni di Gruaro e Portogruaro, i centri abitati maggiormente prossimi all'impianto di recupero rifiuti sono:

- Gaii di Gruaro in direzione Nord a circa 1,4 km circa di distanza;
- Portovecchio di Portogruaro in direzione Est a circa 1,85 km circa di distanza;
- Portogruaro in direzione Sud a circa 1,5 km circa di distanza

CAPACITÀ DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A ZONE CLASSIFICATE COME PROTETTE

Considerata la ridotta estensione dell'area di impianto e la semplicità tecnologica dei macchinari utilizzati, nonché valutata l'idoneità dei presidi ambientali previsti a livello progettuale e finalizzati al contenimento della diffusione delle emissioni (emissioni sonore, scarichi idrici ed emissioni pulverulente), considerato che l'impianto sorge in area definita idonea dagli strumenti urbanistici comunali, quale "area di indagine" nello SPA si è preso in considerazione un intorno dell'area di impianto di circa 1.000 metri di raggio valutati i vincoli ambientali e paesaggistici, si evidenzia che nell'area di analisi non si ha presenza di:

- Zone umide;
- Zone costiere;
- Zone montuose o forestale;
- Dune e paleodune;
- Riserve e parchi naturali;
- Zone classificate come protette dalla legislazione regionale, nazionale o comunitaria;
- Zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati;
- Zone a forte densità demografica;
- Zone di importanza storica, culturale e archeologica;
- Zone con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001 n. 228.

COMPATIBILITÀ DELL'INTERVENTO CON LA PIANIFICAZIONE - INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO

Nel documento Studio preliminare ambientale, si provveduto ad analizzare le indicazioni derivanti dagli strumenti di programmazione approfondendo i contenuti degli elaborati maggiormente affini con il settore di intervento, al fine di verificare la compatibilità della modifica proposta dalla ditta Pivetta Roberto con i principali strumenti di pianificazione, si è ritenuto opportuno analizzare i vincoli e le direttive stabiliti dagli strumenti di programmazione nel



seguito elencati:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) vigente;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) vigente
- Piano di Assetto del territorio (P.A.T.) e Piano degli Interventi (P.I.) dei Comuni di Portogruaro e Gruaro.
- Piano Regionale di Tutela delle Acque (P.T.A.);
- Nuovo Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali della Regione Veneto
- Piano delle Alluvioni.

Per il **P.T.R.C.** vigente si è ritenuto utile analizzare l'argomento approfondendo due livelli di approccio: a) Individuare nell'area interessata l'eventuale presenza di vincoli imposti dalle prescrizioni del sistema ambientale; b) Comparare il contenuto degli elaborati cartografici e le relative prescrizioni riportate nella relazione tecnica al fine di evidenziare eventuali limitazioni nell'intervento proposto. Dallo studio effettuato, non si rinvengono vincoli specifici previsti dal sistema ambientale e vincoli ostativi o pregiudizievoli all'attività

Le tavole analizzate sono state:

Tavola 1-1 – carta dei vincoli e della pianificazione territoriale

Tav. 01a “Uso del suolo – Terra”

Tavola 2 “Biodiversità” del PTRC 2020

Tavola 2-1 – carta delle fragilità

Tavola 3-1 – carta sistema ambientale

Tavola 4 “Mobilità” del PTRC 2020

Tavola 4-1 – carta sistema insediativo-infrastrutturale

Tavola 5-1 – carta sistema del paesaggio

TAV F “Rete ecologica”: Tavola I – beni culturali e del paesaggio

Tavola L – carta delle unità di paesaggio antico geo-archeologico

L'impianto esistente non ricade in alcuna delle aree considerate sensibili riportate nell'allegato V del D.lgs. 152/06 e riprese nelle linee guida del D.M. 52/2015, rientra in un ambito insediativo riconosciuto e ben individuato nei diversi livelli programmatori.

Piano Territoriale Generale Metropolitano

Le Tavole del P.T.G.M. di maggiore interesse analizzate sono state:

QC - Tavola B Aree inondabili relative ai tratti terminali dei fiumi principali

QC - Tavola C Rischio idraulico per esondazione

QC - Tavola E Aree naturali protette e aree Natura 2000

QC - Tavola F Rete Ecologica

QC - Tavola G Capacità d'uso agricolo dei suoli

QC - Tavola I Beni culturali e del paesaggio

QC - Tavola M Sintesi della Pianificazione comunale

QC - Tavola O Infrastrutture esistenti

Tavola 1-1 Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale: l'area di impianto non è soggetta a vincoli di tipo paesaggistico, archeologico, monumentale o idrologico-forestale. Nella porzione Sud dell'area di impianto si verifica il passaggio di un elettrodotto.

Tavola 2-1 Carta delle fragilità: l'area non ricade in zone a rischio idraulico o idrogeologico del P.A.I..

Tavola 3-1 Sistema ambientale: dall'analisi dell'elaborato viene confermata l'assenza di vincoli.

Tavola 4-1 Sistema insediativo-infrastrutturale: l'area di intervento ricade all'interno del Polo produttivo della “Città del Lemene”, di rilievo sovracomunale.

Considerato che per il sito di impianto:

- non ricade in area classificata a rischio idraulico o idrogeologico;
- non ricade all'interno di aree naturali protette o corridoi ecologici;
- rientra in area produttiva;

dall'analisi dei contenuti della cartografia del P.T.G.M. non emergono vincoli ostativi alla realizzazione dell'intervento proposto dalla ditta Pivetta Roberto.

Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali

Il Nuovo Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali della Regione Veneto è stato adottato con D.G.R.V. n. 26/CR del 4 aprile 2014 e aggiornato con DGR Veneto n. 988 del 09 agosto 2022.

In relazione ai criteri escludenti per l'inserimento di nuovi impianti o l'ampliamento di quelli esistenti considerando i criteri per la definizione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti, l'area di intervento non rientra nelle classificazioni previste quali vincoli escludenti.

P.T.A. – Piano Regionale di Tutela delle acque



L'area di impianto rientra nel bacino idrografico I017 del Lemene

Nella situazione attualmente autorizzata dalla Città Metropolitana di Venezia, presso lo stabilimento si individuano:

- le acque reflue assimilabili al domestico sono scaricate nel fossato adiacente a Viale Pordenone;
- le acque meteoriche di prima e seconda pioggia dilavanti le superficie scoperte vengono convogliate mediante una rete di caditoie che si sviluppa lungo tutta la superficie del piazzale ad un sistema di trattamento e successivamente allo scarico nel corpo idrico adiacente all'impianto lungo il lato Ovest denominato "fosso Campeio", una ramificazione del canale Principale Campeio, che si immette dopo 1490 m nel fiume Reghena

L'intervento proposto dalla ditta non influisce sulla situazione relativa agli scarichi, in quanto non modifica dal punto di vista quali-quantitativo lo scarico esistente e valutato il fatto che il corpo idrico recettore non è definito di primaria importanza, né classificato come "sensibili" o in stato qualitativo basso, si ritiene che la modifica proposta non possa incidere negativamente sui corpi idrici sotterranei o superficiali.

Piano delle Alluvioni

Al fine di valutare la presenza di eventuali vincoli imposti dal P.G.R.A., sono stati valutati i contenuti della Carta della pericolosità idraulica e del rischio idraulico che indicano che l'area indagata non rientra in alcuna delle classificazioni previste.

PAT e PI del comune di Portogruaro

Con riferimento all'area in esame, il P.A.T. definisce l'area in cui è insediata la ditta come ZONA D/3 Attività Produttive e Servizi di Completamento individuata nelle Tavola della Trasformabilità interna ad un'area ad Urbanizzazione consolidata - Attività economiche non integrabili con la residenza, non si rilevano vincoli sull'area. Carta delle Trasformabilità - Tav. 4 - CENTRO: il sito di impianto ricade in area ad urbanizzazione consolidata per attività economiche (produttive e terziarie) non integrabili con la residenza

La Tavola T. 13.1 - B1 Zonizzazione 5.000 - Portogruaro Nord-Ovest, Portovecchio del Piano degli interventi conferma l'insediamento della ditta si trova in Zona D3 "per attività produttive e servizi di completamento"

P.A.T. e al P.I. del comune di Gruaro nella Tav. 4 Carta delle Trasformabilità: il perimetro ad Ovest del sito di impianto ricade in area di urbanizzazione consolidata sottozona D1.

Considerazioni del gruppo istruttorio: *l'analisi dei principali strumenti programmatori presenti sull'area e propri dell'attività svolta dalla Ditta Pivetta Roberto, non ha evidenziato elementi ostativi a quanto richiesto, la localizzazione dell'impianto di recupero, di rifiuti speciali non pericolosi e l'attività svolta, risultano compatibili con quanto previsto dalla cartografia analizzata.*

Rete Natura 2000: L'azienda è ubicata nella Zona industriale ZTO-D ed è esterna ai siti della Rete Natura 2000.

I siti più prossimi sono:

- IT3250006: Bosco del Lison ad una distanza di 10 km direzione E
- IT3250012: Ambiti fluviali del Reghena e del Lemene – Cave di Cinto Caomaggiore ad una distanza di 5 km direzione N
- IT3250022: Bosco Zacchi ad una distanza di 5 km direzione E.

La documentazione presentata comprende la Dichiarazione di non necessità della Vinca, conforme ai contenuti della DGR 1400/201, allegato E, a firma del consulente ambientale della ditta Dott. David Massaro e la Relazione a supporto.

Considerazioni del gruppo istruttorio: *la dichiarazione di non necessità della valutazione d'incidenza ha trovato riscontro e conferma nell'esame della relazione tecnica e della documentazione di progetto. Si ritiene che l'impatto riferibile alla Rete Natura 2000 non sia significativo.*

INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

Al fine di valutare il potenziale impatto sull'ambiente indotto dalla modifica proposta dalla ditta Pivetta Roberto, nello SPA sono stati approfonditi gli impatti potenziali nei confronti delle matrici ambientali, sia nella situazione attualmente in esercizio che in quella di progetto.

Impatto sulla matrice atmosfera

Sia nella condizione attualmente in esercizio che in quella di progetto, i rifiuti gestiti presentano stato fisico solido non pulverulento, pertanto durante le fasi di carico, scarico, movimentazione e trattamento non portano alla formazione di emissioni polverose di tipo diffuso, né richiedono la necessità di realizzare sistemi confinati di aspirazione e



abbattimento delle emissioni diffuse. Le uniche tipologie di rifiuti che potenzialmente potrebbero portare alla formazione polveri durante le fasi gestione, sono identificate dai seguenti codici EER:

- 12 01 01 “Limatura e trucioli di metalli ferrosi”;
- 12 01 02 “Polveri e particolato di metalli ferrosi”;
- 12 01 03 “Limatura e trucioli di metalli non ferrosi”;
- 12 01 04 “Polveri e particolato di metalli non ferrosi”;

per i quali la ditta Pivetta Roberto riceve solamente rifiuti che presentano stato fisico definito quale “solido non polverulento”.

Al fine di ridurre la potenziale formazione di emissione polverose a carattere diffuso, la ditta adotta i seguenti accorgimenti gestionali:

- Lo scarico ed il carico dei materiali sono realizzati facendo cadere i materiali dall’altezza massima di 1,0 m dal piano di deposito (pavimentazione o pianale del veicolo di ingresso/uscita);
- Qualora il materiale sia stoccato in cumuli, il prelievo dello stesso sarà realizzato dalla sommità del cumulo e non dal basamento, in modo tale da non creare rischi di cedimento del cumulo medesimo.

Considerazioni del gruppo istruttorio: *dalle considerazioni effettuate è possibile evidenziare che dall’attività svolta dalla ditta Pivetta Roberto, sia nella condizione attualmente in esercizio che in quella di progetto, non vengono generati impatti potenzialmente negativi nei confronti della matrice atmosfera.*

Impatto sull’ambiente idrico

Gli impatti relativi alla matrice “acque superficiali” sono analoghi nelle due situazioni (Stato di Fatto e Stato di Progetto) in quanto:

- a) Lo scarico delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali, interessa sia le acque meteoriche di I° pioggia che quelle di II° pioggia. Nella condizione in esercizio e in quella di progetto, le superfici dilavate sono le medesime, infatti la modifica proposta non prevede un incremento o una diminuzione della superficie dilavata;
- b) Rispetto alla situazione attualmente in esercizio, la modifica proposta da un lato prevede la rinuncia allo stoccaggio di rifiuti a matrice cartacea, vetrosa, plastica, tessili e pneumatici mentre dall’altro prevede un incremento dei quantitativi massimi di stoccaggio dei rifiuti metallici ferrosi e non ferrosi;
- c) Gli inquinanti potenzialmente dilavati dagli agenti meteorici di prima e di seconda pioggia consistono in solidi sedimentabili, metalli e idrocarburi idoneamente captati dai sistemi di sedimentazione, disoleazione e filtrazione a quarzite e carboni attivi già presenti presso l’impianto. L’incremento dei quantitativi stoccabili di rifiuti non determina un aggravio delle sostanze liscivate in quanto, da un lato i rifiuti stessi presentano le caratteristiche stabilite dai Regolamenti UE n. 333/2011 e n.715/2013 (limitata presenza di oli e idrocarburi) e dall’altro i sistemi di trattamento ad oggi presenti sono idonei e correttamente dimensionati.

Anche nella situazione di progetto pertanto le uniche potenziali fonti di inquinamento degli acquiferi superficiali continuano ad essere riferite esclusivamente a:

- 1) Acque meteoriche di dilavamento dei rifiuti posizionati in area scoperta;
- 2) Al verificarsi e propagarsi di eventuali spanti accidentali di oli e carburanti provenienti dagli automezzi in ingresso e in uscita dall’impianto nei due passi carrai di accesso. In caso di eventi accidentali che possano comportare la fuoriuscita dai mezzi/macchinari di sostanze pericolose (oli e idrocarburi) vengono attuate idonee procedure di pronto intervento:
 - a) Immediato arresto del mezzo da cui è originata la fuoriuscita;
 - b) Posa in opera di un contenitore a tenuta al di sotto del foro di uscita;
 - c) Posa in opera di panne assorbenti atte a delimitare l’area di spandimento;
 - d) Utilizzo di materiale inerte (sabbia o segatura) per assorbire il refluo e pulire il piazzale;
 - e) Rimozione del mezzo tramite l’intervento di ditte specializzate;
 - f) Ripristino finale dello stato dei luoghi ed avvio a recupero/smaltimento dei rifiuti generati;
 - g) Eventuale lavaggio dell’area mediante ditte specializzate.

Le analisi qualitative dello scarico allegate allo SPA, riferite alla situazione in esercizio, attestano il rispetto dei limiti di emissione con ampio margine di concentrazione. RAPPORTO DI PROVA del 14/06/2024 e del 17/01/2024 dell’acqua dilavamento piazzale - Uscita impianto di depurazione.

Ulteriore variazione che coinvolge la matrice acque superficiali è l’annessione all’Autorizzazione Unica Ambientale (AUA – DPR n. 59/2013) dello scarico delle acque reflue assimilabili al domestico, attualmente recapitante in corpo idrico superficiale e per il quale, senza alcuna modifica, viene richiesta l’annessione all’AUA. Anche in questo caso dunque la modifica proposta non apporta alcuna variazione agli impatti attualmente riconducibili all’impianto in attività.

Gli impatti relativi alla matrice acque sotterranee sono analoghi nelle due situazioni (Stato di Fatto e Stato di Progetto) in quanto:



- a) Tutta la superficie scoperta adibita a viabilità interna e gestione rifiuti (ricezione, stoccaggio, movimentazione e lavorazione) è pavimentata in c.a. garantendo barriera di protezione delle acque sotterranee;
- b) La modifica proposta non apporta alcuna variazione (estensione, riduzione e/o rimodulazione) della superficie dell'impianto;
- c) I rifiuti in ingresso all'impianto non portano alla produzione di effluenti liquidi;
- d) La ditta Pivetta Roberto esegue un controllo periodico dello stato di usura della pavimentazione e nel caso in cui se ne verifichi la necessità provvede all'immediato ripristino delle condizioni di sicurezza;
- e) Le aree adibite a verde sono separate dalle aree pavimentate mediante cordolo in cls.

Considerazioni del gruppo istruttorio: *con riferimento alle componenti acque superficiali e acque sotterranee, è possibile definire come non significativo l'impatto derivante dalla nuova conformazione dell'impianto.*

Impatto sul suolo e sottosuolo

L'insediamento della ditta sia nella superficie coperta (non interessata da attività di gestione rifiuti) che in quella scoperta è interamente pavimentato in c.a. ed impermeabilizzato, fatta eccezione per la superficie adibita a verde. Queste caratteristiche, associate alla descrizione dell'attività di recupero, consentono di affermare quanto segue:

- a) La presenza di pavimentazione in c.a. di tipo impermeabile lungo tutta l'area di impianto adibita a deposito e trattamento rifiuti impedisce il contatto diretto tra gli stessi ed il suolo e il sottosuolo sottostanti;
- b) I rifiuti in ingresso all'impianto non portano alla produzione di effluenti liquidi;
- c) La modifica proposta non apporta alcuna variazione (estensione, riduzione e/o rimodulazione) della superficie dell'impianto;
- d) La ditta esegue un controllo periodico dello stato di usura della pavimentazione e nel caso in cui se ne verifichi la necessità provvede all'immediato ripristino delle condizioni di sicurezza;
- f) Le aree adibite a verde sono separate dalle aree pavimentate mediante cordolo in cls.

Considerazioni del gruppo istruttorio: *con riferimento alle componenti suolo e sottosuolo, è possibile definire come non significativo l'impatto derivante dalla nuova conformazione dell'impianto.*

Impatto sull'ecosistema

L'impianto si inserisce in un'area produttiva fortemente caratterizzata dalla presenza di impatto antropico.

Considerate:

- le limitate dimensioni dell'impianto;
- l'assenza di emissioni in atmosfera di tipo convogliato e/o diffuso;
- per la presenza di uno scarico di acque reflue industriali in acque superficiali conformi ai limiti di legge;
- la presenza di una organizzazione idonea allo svolgimento dell'attività di recupero rifiuti non pericolosi.

nello SPA si ritiene che le influenze dell'impianto sull'ecosistema siano praticamente nulle o sicuramente trascurabili.

Considerazioni del gruppo istruttorio: *l'impatto sull'ecosistema derivante dall'attività svolta presso l'impianto si può considerare come non significativo.*

Impatto acustico

Al fine di definire la compatibilità acustica dell'intervento proposto dalla ditta Pivetta Roberto è stata predisposta una specifica relazione previsionale di impatto acustico redatta dal tecnico competente in acustica p.i. Mazzer Nicola iscritto all'elenco dei tecnici competenti in acustica della Regione Veneto. Rispetto alla prima versione presentata è stato richiesto alla Ditta di rivedere ed integrare la relazione; la ditta ha provveduto ad integrare la prima relazione presentata, le considerazioni di seguito riportate contengono le considerazioni presenti in entrambe le relazioni.

La condizione acustica caratterizzante l'attuale condizione operativa aziendale denominata "stato di fatto ante opera" deriva da una valutazione di impatto acustico commissionata dalla ditta al tecnico scrivente e condotta con rilievi del 28.08.2024, per consentire la risposta alle integrazioni richieste, ulteriori rilievi dell'attuale condizione "stato di fatto ante opera" sono stati condotti in data 13.11.2024.

I recettori individuati sono:



O = area impianto PIVETTA ROBERTO

A stabilimento produttivo azienda operante nel settore della produzione di vernici. Nei confronti di tale ricettore non sono stati effettuati approfondimenti in relazione all'impatto acustico in quanto posta sul lato opposto di viale Pordenone quindi esposta in modo prioritario alla forte componente acustica del traffico stradale ed in quanto azienda caratterizzata, anche sul lato verso la Pivetta Roberto, di numerose impiantistiche produttive e di servizio.

B distributore di carburanti. Nei confronti di tale ricettore non si sono effettuati approfondimenti in relazione all'impatto acustico in quanto posta sul lato opposto di via Pordenone quindi esposta in modo prioritario alla forte componente acustica del traffico stradale.

C abitazione residenziale quindi ricettore rispetto al quale si è eseguito l'approfondimento in relazione all'impatto acustico associato alla ditta in analisi

D, E, F stabilimenti produttivi aziende operanti nel settore manifatturiero produttivo. Nei confronti di tali ricettori non si sono effettuati approfondimenti in relazione all'impatto acustico in quanto sul versante rivolto alla Pivetta Roberto si hanno gli spazi produttivi aziendali mentre i comparti uffici sono collocati sul lato opposto non esposto degli edifici e quindi in posizione di "copertura acustica".

G edificio commerciale supermercato, ricettore rispetto al quale si è eseguito un approfondimento in relazione all'impatto acustico associato alla ditta in analisi

H edificio di proprietà Pivetta Roberto, per tale ragione non si sono eseguiti approfondimenti in relazione all'impatto acustico associato alla ditta.

DESCRIZIONE DELLE VARIE ALTRE SORGENTI SONORE INSISTENTI NELL'AREA DI RIFERIMENTO

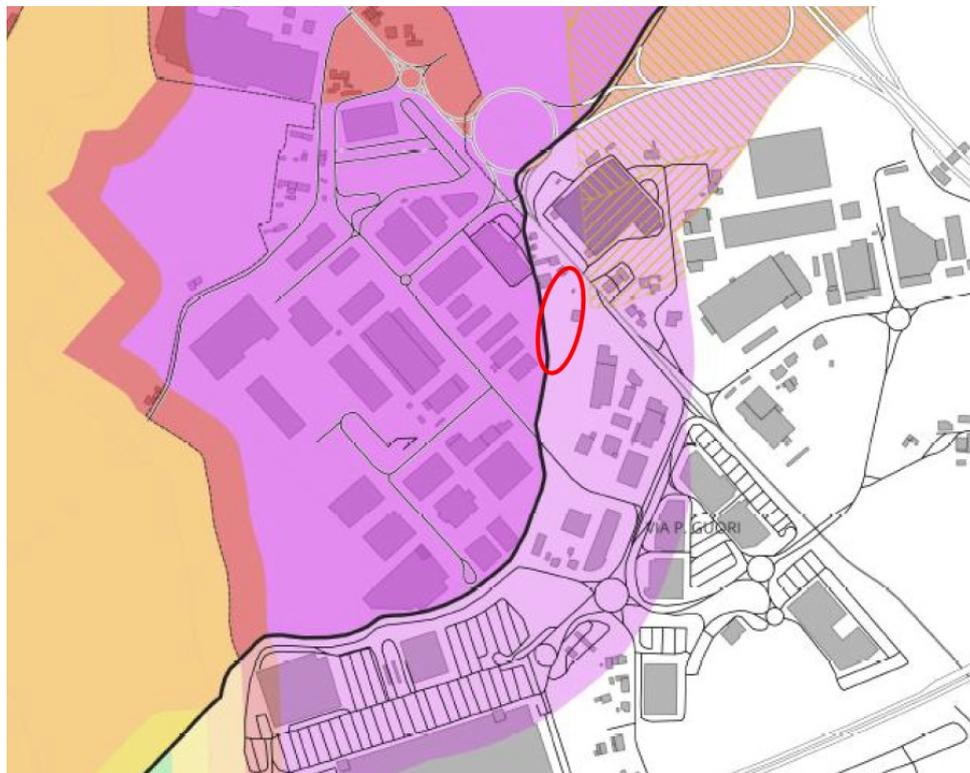
Tramite i sopralluoghi effettuati presso l'area di riferimento si è potuto riscontrare che sotto un profilo acustico l'area risulta significativamente esposta a rumori derivanti dall'intenso traffico veicolare transigente lungo viale Pordenone. Tale contributo è maggiore sul versante nord est e progressivamente diminuisce all'allontanarsi da Viale Pordenone. Non appaiono significativi, o comunque non tali da sovrastare il contributo acustico del traffico veicolare di Viale Pordenone, eventuali altre componenti acustiche di natura antropica o produttiva.

DESCRIZIONE DEI VALORI LIMITE

Il Comune di Portogruaro ha approvato il proprio regolamento di zonizzazione acustica comunale secondo il quale l'area aziendale è classificata come di classe V "*prevalentemente industriale*". La medesima classificazione si estende per il territorio circostante del comune di Gruaro comprendendo anche tutti i ricettori più prossimi in precedenza indicati. Si riporta di seguito l'estratto della classificazione acustica dei comuni di Portogruaro e di Gruaro corredata di



relativa legenda e di indicazione dell'area di riferimento.



Classificazione acustica (D.G.R.V. n.4313/1993)

- Classe I
- Classe II
- Classe III
- Classe IV
- Classe V

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA' E DELLE RELATIVE COMPONENTI SONORE

Le principali attività, con riferimento al più rilevante impatto acustico aziendale, consistono nella ricezione e nella movimentazione meccanizzata e manuale dei rifiuti metallici, la cernita, la selezione e la pressatura per riduzione volumetrica di parte di questi.

L'attività, nel suo complesso, è operativa nei giorni feriali per una durata di circa 8 ore giornaliere complessive in orari variabili ma comunque di norma ricomprese nell'arco di temporale dalle 8.00 alle 18.00.

Le principali e maggiormente impattanti componenti sonore individuabili nel processo produttivo sono riportate nella tabella sottostante:

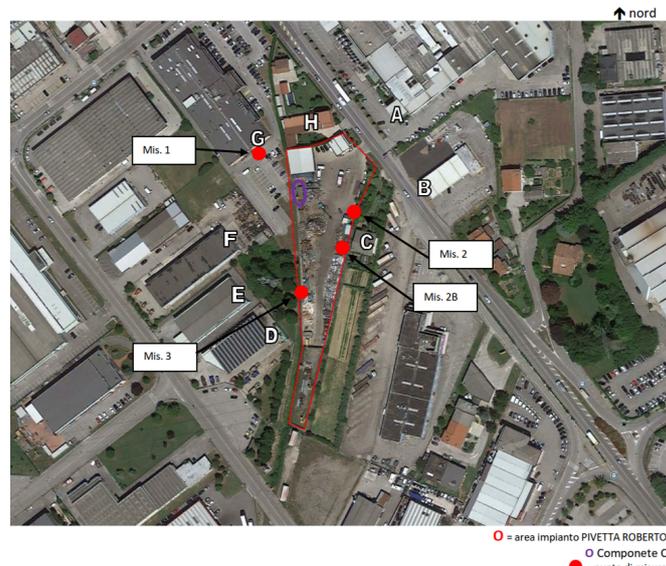


Città metropolitana di Venezia

Id comp. sonora	Descrizione	Descrizione della componente e delle attrezzature utilizzate	Localizzazione nell'impianto	Periodo di rif.	Temporaneità	Potenziale contemporaneità con altre componenti
A	Automezzi in entrata ed uscita per e dall'impianto	Attraverso autocarri i materiali accedono e vengono allontanati dall'impianto	Area ingresso ed aree piazzali esterni	Diurno	Discontinuo nell'arco della giornata	Le varie componenti possono avere fra loro carattere di contemporaneità
B	Movimentazione materiali	I materiali vengono movimentati manualmente o tramite carrelli elevatori o ragni meccanici (presenti due carrelli elevatori e due ragni meccanici) fra le varie aree di stoccaggio e lavorazione	Aree piazzali esterni	Diurno	Discontinuo nell'arco della giornata ma molto presente. Tipicamente i due ragni sono utilizzati in modo alternativo e non contemporaneo	
C	Riduzione volumetrica materiali metallici	Tramite una pressa cesoia idraulica si provvede alla riduzione volumetrica dei materiali metallici. La pressa deve essere alimentata da un ragno meccanico, uno dei medesimi indicati alla componente B	Area piazzale esterno versante nord-ovest	Diurno	Discontinuo nell'arco della giornata	Le varie componenti possono avere fra loro carattere di contemporaneità
D	Gruppo elettrogeno	Tramite un generatore elettrico a motore diesel del tipo silenziato si fornisce energia elettrica alla pressa cesoia idraulica di cui alla componente C	Area esterna versante sud	Diurno	Discontinuo nell'arco della giornata, legato al funzionamento della pressa cesoia	
E	Ricovero veicoli in disuso	Nei periodi di disuso vengono posteggiati i veicoli	Area esterna versante sud	Diurno	Occasionale e per pochi minuti di funzionamento dei mezzi per il solo accesso e deflusso all'area	

La situazione acustica “stato di fatto ante opera” è stata caratterizzata attraverso due campagne di misura (28/08/2024 e 21/10/2024). Le varie componenti sonore in precedenza descritte hanno un funzionamento discontinuo tuttavia presente su buona parte della giornata lavorativa. Al fine di identificare il massimo livello di impatto acustico associabile all'attività nel corso delle misurazioni dei livelli ambientali erano in funzionamento le componenti acustiche maggiormente impattanti identificabili nel processo produttivo dell'azienda. In particolare avvenivano, secondo la normale operatività aziendale, accessi e deflussi degli autocarri per il conferimento/allontanamento dei materiali ed era in atto l'attività di riduzione volumetrica con pressa cesoia e relativo mezzo semovente di caricamento e scaricamento del materiale. Essendo in funzione la pressa cesoia era attivo anche il gruppo elettrogeno.

Nell'immagine aerea seguente si sono collocati i punti di misura.



ESITO DELLE MISURAZIONI

le risultanze delle misurazioni dei livelli di rumore ambientale effettuate sono riportate nella seguente Tabella:



Id punto misura	Durata della misurazione (mm.ss)	Livello rumore ambientale riscontrato Leq dB(A)	L95 dB(A)	Presenza componenti tonali o impulsive	Fattori correttivi da applicare dB(A)	Valore effettivo Leq dB(A)	Eventuali note alla misurazione
1	23.52	52,2	44,5	Non presenti	--	52,2 ±1	--
2	37.17	65,8	59,1	Non presenti	--	65,8 ±1	*
2B	52.04	57,4	51,8	Presente impulsivi	Ki + 3dB	60,4 ±1	*
3	22.46	54,0	39,9	Non presenti	--	54,0 ±1	--

* La misurazione risente in modo significativo del traffico veicolare in transito lungo Viale Pordenone

In corrispondenza dei punti di misura si è proceduto anche al rilievo del livello residuo in assenza di operatività dell'azienda in analisi (forzatamente interrotta). Da tale condizione è emerso quanto segue:

- un valore di 49,0 dB(A) al punto di misura 1
- un valore di 63,4 dB(A) al punto di misura 2
- un valore di 57,3 dB(A) al punto di misura 2B
- un valore di 50,9 dB(A) al punto di misura 3

CONSIDERAZIONI IN MERITO AL PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO RIFERIBILE ALLO STATO DI PROGETTO

Nella Relazione di Valutazione previsionale d'impatto acustico il tecnico estensore evidenzia che i macchinari di presso cesoiatura presenti e previsti sono essenzialmente caratterizzati da dinamiche di funzionamento similari. Il rumore derivante dalla lavorazione risente più che dal macchinario di varie componenti come il tipo di materiale, il caricamento del medesimo con ragno meccanico, il rumore generato dai metalli nell'azione di taglio e pressatura.

In considerazione dei seguenti aspetti:

- il macchinario in essere e quello di progetto sono, operativamente similari fra loro
- i materiali che saranno lavorati non subiranno variazioni
- non vi saranno variazioni in ordine al posizionamento del macchinario rispetto all'esistente
- non vi saranno variazioni di operatività

Il tecnico consulente afferma che: *“si ritiene di poter affermare con ragionevole certezza che non si prevedono variazioni dell'impatto acustico e che pertanto i valori di progetto coincideranno con i valori rilevati nella condizione “stato di fatto”.*

L'approfondimento effettuato nella VPIA ha riguardato anche:

VERIFICA DEI LIVELLI DI IMMISSIONE ASSOLUTI

Al fine di identificare il massimo livello di impatto acustico ai fini dei seguenti calcoli si procederà considerando la seguente distribuzione temporale delle attività:

- nessuna lavorazione aziendale (ovvero livello residuo) per 8 ore sul periodo diurno
- condizioni di massima operatività che seppur sovrastimandola, si assocerà ad un periodo di otto ore giornaliero

Il confronto è stato effettuato rispetto ai valori limite previsti per le aree di classe V in quanto lungo tutte le direzioni si estendono aree così azionate.

Id punto misura	Valore immissione assoluto stato di fatto e stato di progetto Leq dB(A) su TR	Valore limite immissione assoluto ammesso Leq dB(A)	Giudizio di conformità
1	50,9 ±1	70,0	CONFORME
2	64,8 ±1	70,0	CONFORME
2B	59,1 ±1	70,0	CONFORME
3	52,7 ±1	70,0	CONFORME

VERIFICA DEI LIVELLI DI EMISSIONE ASSOLUTI

Le attività aziendali vengono sempre effettuate all'interno del periodo di riferimento diurno tipicamente nell'ambito di otto ore lavorative. Le principali attività aziendali risultano discontinue e variabili e risulta quindi difficile stimarne una distribuzione temporale. I livelli di progetto riferibili all'intero periodo diurno da confrontarsi con i valori limite di emissione sonora sono pari a:



Id punto	Livello emissione assoluto stato di fatto e stato di progetto Leq dB(A) su TM ottenuto sottraendo ai livelli ambientali su TM i livelli residui su TM	Livello emissione assoluto stato di fatto e stato di progetto Leq dB(A) su TR	Valore limite emissione assoluto ammesso dB(A)	Giudizio di conformità
1	49,4 ±1	46,4 ±1	65,0	CONFORME
2	62,1 ±1	59,1 ±1	65,0	CONFORME
2B	57,5 ±1	54,5 ±1	65,0	CONFORME
3	51,1 ±1	48,1 ±1	65,0	CONFORME

LIVELLI DI IMMISSIONE DIFFERENZIALI

Non essendo stato possibile effettuare alcuna misurazione all'interno dei locali ricettori C e G si è proceduto alla verifica del livello di rumore ambientale in vicinanza/direzione degli stessi al fine di poter procedere con una ragionevole stima dell'immissione acustica differenziale.

Id punto	Livello ambientale stato di fatto e stato di progetto (La) Leq dB(A) su TM		Livello residuo (Lr) Leq dB(A) su TM		Livello differenziale (La - Lr) dB(A)	Valore limite di immissione differenziale stato di fatto e stato di progetto dB(A)	Giudizio di conformità
	Esterno ric.	Stima interno ric.	Esterno ric.	Stima interno ric.			
1 (Ricettore G)	52,2	48,2	In base a tali valori considerando altresì che intercorre ulteriore distanza fra punto di misura e facciata ricettore, è evidente che il livello di immissione attribuibile alla ditta in analisi stimabile all'interno del ricettore si manterrà ampiamente inferiore ai 50 dB(A) a finestre aperte e con ogni previsione inferiore ai 35 dB(A) a finestre chiuse. Da ciò, secondo quanto definito dall'articolo 4 del D.P.C.M. 14.11.97, la verifica del livello di immissione differenziale non si applica in quanto ogni effetto del rumore è da ritenersi trascurabile. CONFORME				
2 (Ricettore C)	65,8	61,8	63,4	59,4	2,4 ±1	5,0	CONFORME
2B (Ricettore C)	60,4	56,4	57,3	53,3	3,1 ±1	5,0	CONFORME

Dalle valutazioni effettuate si conclude che nella situazione di progetto descritta:

- le immissioni acustiche assolute attribuibili alle attività della ditta risulteranno conformi ai valori limite attualmente vigenti.
- le emissioni acustiche assolute attribuibili alle attività della ditta risulteranno conformi ai valori limite attualmente vigenti.
- le immissioni acustiche differenziali attribuibili alle attività della ditta risulteranno conformi ai valori limite vigenti.

Contributo del gruppo istruttorio: Alla luce delle integrazioni presentate permane il dubbio che la valutazione del rumore differenziale, basata sui risultati delle misure svolte all'esterno nei punti 2 e 2B, non rappresenti in modo attendibile il livello riscontrabile all'interno dell'abitazione dove, verosimilmente, il rumore residuo rappresentato prevalentemente dai livelli sonori prodotti dalla strada, subisce un abbattimento maggiore rispetto al rumore prodotto dall'attività. Si aggiunge che il rumore prodotto dalla movimentazione dei mezzi pesanti nel parcheggio di proprietà della ditta in argomento, in prossimità del ricettore "C Abitazione residenziale" è stato valutato ininfluente senza fornire una valutazione oggettiva dei livelli sonori presso i ricettori, considerando la potenza sonora degli automezzi pesanti, la distanza fra quest'ultimi e l'abitazione esposta. A seguito delle considerazioni sopra esposte si predispone la .(Condizione ambientale 2).

Impatto luminoso

Lo stabilimento della ditta è dotato di illuminazione esterna come individuato in una specifica, i punti luce presenti sono schermati verso l'alto per impedire il flusso luminoso oltre i 90° e contengono al loro interno lampade al Sodio ad alta pressione. Hanno una potenza di 100W cadauna e sono orientati parallelamente alla pavimentazione dell'impianto.

Considerazioni del gruppo istruttorio: riprendendo il contributo istruttorio fornito da ARPAV, considerato che al momento risulta assente un progetto illuminotecnico così come previsto dalla norma regionale n. 17/2009 e che dal documento "tavola Illuminazione" si evince che l'impianto consta di n. 3 punti di illuminazione, senza però sia indicata alcuna caratteristica degli stessi.

Il tema sarà oggetto di una specifica condizione ambientale (Condizione ambientale 1)



Traffico veicolare

L'accesso principale all'impianto avviene direttamente da un accesso carraio prospiciente Viale Pordenone, lungo la S.P. 51. L'accesso è composto da un invito carrabile che si sviluppa dal ciglio stradale per 4 m di profondità e 9,5 di ampiezza, consentendo sia agli automezzi di piccola portata che a quelli di grande portata di entrare ed uscire in condizione di sicurezza senza bloccare il traffico lungo Viale Pordenone.



Figura 2 Portone d'entrata

La S.P. 251 "Zoldo e Cellina" è una strada Regionale e Provinciale che collega il Veneto Orientale con il Cadore, il tratto posto nel territorio comunale di Portogruaro, è composto da una sola carreggiata a doppio senso di marcia con doppia linea continua di mezzarria, il flusso veicolare in uscita dall'area di impianto, si dirama in direzione Sud-Est lungo la SP251 Viale Pordenone, per poi deviare in Via Prati Guori e Via dell'Industria per raggiungere il casello autostradale di Portogruaro nella A4.



Si evita così il transito verso il centro abitato di Portogruaro, senza interferire quindi con i contesti residenziali. La valutazione del traffico veicolare annesso all'impianto è direttamente collegata alle potenzialità impiantistiche di progetto, in termini di quantitativi giornalieri e annui trattabili.

La Tabella riassume la situazione attualmente autorizzata e quella di progetto:



Città metropolitana di Venezia

PARAMETRO	STATO DI FATTO TON	STATO DI PROGETTO TON
Q.tà annua di rifiuti trattabili/conferibili	22.329	34.145

Al fine di definire il traffico veicolare indotto dall'impianto di recupero rifiuti della ditta nello SPA si sono assunti i seguenti valori:

- per i veicoli in ingresso e in uscita l'organizzazione logistica prevede di utilizzare automezzi a portata maggiore con la finalità di ridurre il numero di ingressi e uscite dall'impianto. Gli automezzi utilizzati possono conferire da un minimo di 5 ton ad un massimo di 25 ton;
- L'organizzazione logistica aziendale prevede l'ottimizzazione dei flussi di ingresso e d'uscita anche in relazione al fatto che il servizio è spesso affidato a trasportatori terzi. Pertanto la tendenza maggiormente in uso e quella che gli automezzi viaggino sempre a pieno carico sia in ingresso che in uscita dall'impianto;
- Le operazioni di carico e scarico avvengono durante cinque giorni alla settimana, 264 giorni lavorativi all'anno (12 mesi e 22 giorni lavorativi/mese).

Al fine di stimare il traffico veicolare indotto dalla configurazione di progetto, è stato considerato che nell'arco dell'anno solare l'impianto riceva un tonnellaggio pari alla quantità massima di rifiuti in ingresso e faccia uscire eguale quantità.

STATO DI FATTO:

Le potenzialità impiantistiche autorizzate hanno indotto un traffico veicolare (> 35 q.li) pari a:

- un massimo di 4.466 veicoli in ingresso/anno ad un minimo di 894 veicoli in ingresso/anno;
- un massimo di 372 veicoli in ingresso/mese ad un minimo di 75 veicoli in ingresso/mese;
- un massimo di 17 veicoli in ingresso/giorno ad un minimo di 4 veicoli in ingresso/giorno.

Ipotizzando che un mezzo esca sempre vuoto (condizione cautelativa in quanto gli automezzi pesanti solitamente entrano con un materiale all'impianto ed escono con un altro materiale, evitando viaggi a vuoto), per definire il traffico complessivo potenzialmente indotto dall'impianto nella condizione a regime, i valori sopra riportati vanno moltiplicati per due. Non viene considerato l'apporto viabilistico dovuto ai dipendenti dell'azienda in quanto gli stessi sono in numero ridotto e provengono da diverse direzioni stradali.

Nella configurazione in esercizio, pertanto l'apporto viabilistico giornaliero massimo è pari a 34 automezzi (17 automezzi in ingresso e 17 automezzi in uscita) equamente distribuiti nell'arco della giornata (7-19).

Durante il periodo notturno non vengono svolte operazioni di carico e scarico.

STATO DI PROGETTO

Nella situazione di progetto proposta, la ditta potrà ricevere 34.151 ton/anno di rifiuti. Il traffico veicolare stimato della configurazione di progetto sarà il seguente.

- un massimo di 6.829 veicoli in ingresso/anno ad un minimo di 1.365 veicoli in ingresso/anno;
- un massimo di 569 veicoli in ingresso/mese ad un minimo di 114 veicoli in ingresso/mese;
- un massimo di 26 veicoli in ingresso/giorno ad un minimo di 5 veicoli in ingresso/giorno;

anche nella situazione di progetto, come in quella di fatto, ipotizzando che un mezzo esca sempre vuoto (condizione cautelativa in quanto gli automezzi pesanti solitamente entrano con un materiale all'impianto ed escono con un altro materiale, evitando viaggi a vuoto), per definire il traffico complessivo potenzialmente indotto dall'impianto nella condizione a regime, i valori sopra riportati vanno moltiplicati per due.

Nella configurazione di progetto, pertanto l'apporto viabilistico giornaliero massimo è pari a 52 automezzi (26 automezzi in ingresso e 26 automezzi in uscita) equamente distribuiti nell'arco della giornata (7-19). Durante il periodo notturno non vengono svolte operazioni di carico e scarico.

Attualmente l'attività svolta dalla Ditta comporta un traffico veicolare in ingresso e in uscita distribuito su 5 giorni lavorativi pari al massimo a 34 automezzi.

Considerando che il traffico veicolare massimo relativo alla configurazione di progetto è stato stimato in 52 automezzi in ingresso e in uscita, la modifica impiantistica proposta prevede un incremento del traffico veicolare rispetto allo stato di fatto riscontrabile di al massimo 18 mezzi giorno in ingresso e in uscita dall'impianto in aggiunta agli esistenti.

Al fine di valutare l'incidenza del traffico indotto dalla modifica impiantistica proposta nelle arterie stradali di interesse, sono stati presi in esame i dati di traffico monitorati durante una campagna di rilievo svolta dalla Città Metropolitana di Venezia nel periodo che intercorre tra il 23/09/2020 e il 12/10/2020. L'indagine del traffico è stata a supporto del servizio di redazione del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (P.U.M.S.) della Città Metropolitana di Venezia. Dall'analisi dei dati emerge che:

- il traffico lungo l'arteria stradale in esame è distribuito maggiormente durante le ore diurne dei giorni feriali. I dati forniti dalle rilevazioni effettuate dalla Città Metropolitana di Venezia permettono di capire che le ore di maggior afflusso sulla rete stradale nei giorni feriali sono in orario diurno comprese tra le 07.00 e le 12.00 e tra le 16.00 e le



19.00.

Le operazioni di carico e scarico verso l'area di impianto della Ditta Pivetta Roberto vengono svolte esclusivamente in orario diurno, durante i giorni feriali e sono uniformemente distribuite nell'arco della giornata in modo da non interferire con gli orari di punta della normale viabilità locale;

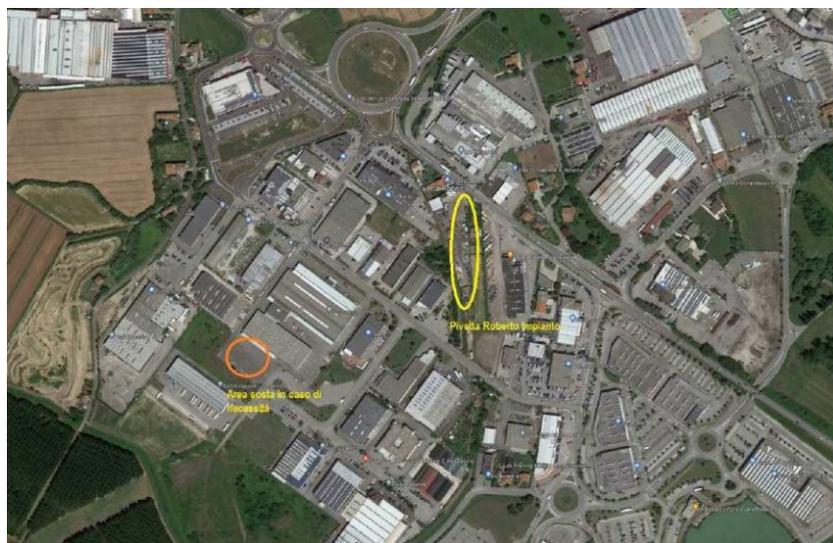
- dall'analisi dei dati emerge che la percentuale di veicoli pesanti transitati nella sezione di riferimento durante il periodo di rilevamento è pari a circa il 9% dei mezzi totali; percentuale assai irrisoria rispetto ai volumi di traffico leggero rilevati.

Gli automezzi in ingresso e in uscita dall'impianto di Pivetta Roberto sono da considerarsi tutti mezzi pesanti e pertanto considerando che nell'anno di rilevamento l'impianto era in esercizio, gli automezzi in ingresso e in uscita al giorno relativi alla configurazione impiantistica del 2020 sono da intendersi all'interno di tale percentuale rilevata.

La variante progettuale in esame prevede un incremento del flusso di traffico veicolare di 18 veicoli al giorno uniformemente distribuiti durante la giornata lavorativa e considerando che la SP251 è un'arteria sviluppata, caratterizzata da un flusso costante di veicoli, si ritiene che l'impatto dovuto ai mezzi connessi con l'attività dell'impianto (sia nella configurazione di fatto che in quella di progetto) risulta trascurabile.

Al fine di mitigare gli impatti, pur trascurabili, sul traffico veicolare interessante viale Pordenone, la ditta Pivetta Roberto adotta le seguenti misure strutturali e gestionali:

- 1) l'impianto ha un invito carrabile che si sviluppa dal ciglio stradale per 4 m di profondità e 9,5 di ampiezza, consentendo sia agli automezzi di piccola portata che a quelli di grande portata di entrare ed uscire in condizione di sicurezza senza bloccare il traffico lungo Viale Pordenone;
- 2) all'interno della superficie impiantistica è presente una zona di sosta per i veicoli in attesa di conferimento/carico;
- 3) la ditta è proprietaria di un terreno nella zona commerciale di Gruaro parzialmente pavimentato. Ai conferitori e agli automezzi che devono prelevare i rifiuti, viene indicato che, qualora la viabilità di accesso all'impianto sia ingombra, non devono sostare lungo Viale Pordenone bensì devono andare nel piazzale esterno della ditta e attendere la chiamata della stessa (a mezzo telefono) in modo da poter accedere all'impianto. L'immagine seguente illustra la posizione dell'area di proprietà della ditta utilizzata in caso di necessità, le due aree sono collegate da viabilità produttiva collegata dalla rotonda posta a Nord.



Considerazioni del gruppo istruttorio: *le analisi contenute nello SPA indicano come non significativo l'impatto su questa componente in considerazione che, pur in presenza di un incremento nel numero di mezzi, vi è un rapido collegamento con il sistema stradale ed autostradale senza il diretto interessamento di centri urbani.*

Si evidenzia che nello stato di fatto, l'incidenza del traffico veicolare di Pivetta sulla SP 251 è da intendersi all'interno del 9 % del traffico veicolare pesante totale monitorato dal P.U.M.S.

Considerando che l'incremento del traffico dovuto alla configurazione di progetto è pari a 18 mezzi pesanti/giorno, l'incidenza di detto incremento sul traffico veicolare sulla SP è pari ad 0,1% rispetto a quanto monitorato dal PUMS, che si può considerarsi del tutto accettabile. In ogni caso la ditta attua già ora delle mitigazioni (aree di sosta ed attesa mezzi pesanti all'interno ed all'esterno dell'impianto) che si ritengono ulteriormente utili e necessarie ai fini



dell'impatto generato sul traffico della SP 251.

Considerazioni complessive del gruppo istruttorio relativamente alla significatività degli impatti attesi: *attraverso l'analisi dei dati e dei modelli previsionali presenti nelle relazioni specialistiche e nella documentazione integrativa presentata, è possibile avere un quadro della significatività degli impatti generati dalla Ditta nel contesto in cui è inserita. Non si sono riscontrati impatti negativi significativi tali da richiedere approfondimenti attraverso la procedura di VIA.*

CONSIDERAZIONI

La ditta Pivetta Roberto in forza della Determina di Autorizzazione n. 3040/2018 prot. n. 72202 del 01.10.2018 rilasciata dalla Città Metropolitana di Venezia, gestisce impianto di recupero rifiuti non pericolosi, principalmente di natura metallica, ubicato al civico n. 75 di Viale Pordenone a Portogruaro (VE), la determina costituisce l'autorizzazione per:

- a) Lo scarico idrico delle acque meteoriche di I° e II° pioggia in corpo idrico superficiale;
- b) L'attività di recupero rifiuti non pericolosi condotta seguendo i dettami di cui al D.M. 05.02.1998 Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22. La ditta è iscritta al numero 596 del Registro delle imprese che effettuano il recupero dei rifiuti ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii.

La Ditta ha presentato alla Città metropolitana di Venezia richiesta di modifica sostanziale della Determina di Autorizzazione, al fine di poter rimanere competitiva con gli impianti di recupero rifiuti concorrenti e contemporaneamente migliorare le fasi di gestione dell'impianto, la Ditta intende apportare le seguenti modifiche alla situazione impiantistica attualmente autorizzata:

- a) Modifica dei quantitativi di rifiuti trattabili (R4) riferiti alle seguenti tipologie:
 - 3.1 si passa da 10.000 ton/anno a 24.500 ton/anno;
 - 3.2 si passa da 5.000 ton/anno a 1.000 ton/anno;
- b) Modifica dei quantitativi massimi giornalieri trattabili (R4) passando dalle attuali 100 ton/giorno a 300 ton/giorno;
- c) Modifica dei quantitativi sottoposti alla sola attività di R13 Messa in Riserva:
 - 3.2 si passa da 500 ton/anno a 2.500 ton/anno;
- d) Rinuncia a ricevere i rifiuti afferenti alle seguenti tipologie di attività: 1.1 – 2.1 – 6.1 – 6.5 – 6.11 – 8.4 – 8.9 – 10.2;
- e) Modifica del lay-out dell'impianto;
- f) Sostituzione del macchinario di cesoiatura con uno avente maggior potenzialità;
- g) Modifica dei quantitativi di rifiuti istantaneamente stoccabili (R13) riferiti alle seguenti tipologie:
 - 3.1 solo R13: si passa da 50 ton a 200 ton;
 - 3.1 finalizzati a R4: si passa da 600 ton a 2.500 ton;
 - 3.2 solo R13: si passa da 20 ton a 200 ton;
 - 3.2 finalizzati a R4: si passa da 250 ton a 100 ton;
- h) Inserire all'interno del titolo autorizzativo di Autorizzazione Unica Ambientale l'esistente scarico in corpo idrico superficiale dei servizi igienici e spogliatoi annessi allo stabilimento.

Le modifiche proposte dalla ditta Pivetta Roberto non apportano modifiche ai seguenti aspetti:

- a) Struttura edilizia dell'impianto;
- b) Modalità di verifica e gestione dei rifiuti in ingresso;
- c) Modalità di pesatura dei rifiuti in ingresso;
- d) Modalità di trattamento dei rifiuti in ingresso, conformi ai dettami stabiliti dai Regolamenti UE n. 333/2011 e n. 715/2013. Viene modificata solamente la cesoia ma le procedure di trattamento rimangono quelle attualmente in esercizio;
- e) Tipologie dei materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuti prodotti, conformi ai dettami stabiliti dai Regolamenti UE n. 333/2011, n. 715/2013 e limitatamente a stagno, zinco e piombo in conformità al paragrafo 3.2 dell'Allegato I sub allegato I al D.M. 05.02.1998 e ssmmii;
- f) Sistema di captazione, trattamento e scarico delle acque meteoriche di I° e di II° pioggia.

La tipologia d'intervento come proposto dalla Ditta è riconducibile a quanto riportato nell'allegato IV punto 8 lettera t) del titolo II del D.lgs 152/06: *“modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato III o all'allegato IV già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente”*.

Lo Studio Preliminare Ambientale è strutturato secondo quanto stabilito dall'Allegato V alla Parte II del D.Lgs n.



Città metropolitana di Venezia

152/2006L'istanza di verifica di assoggettabilità a VIA presentata dalla ditta Pivetta Roberto è conseguente alle previsioni contenute all'articolo 19 del D.Lgs. 152/06 ed è riferita alla modifica delle determina n. 3040/2018 prot. n. 72202 del 01.10.2018 per la modifica di impianto di recupero rifiuti non pericolosi;

Nella documentazione presentata si precisa che:

- è previsto un aumento di capacità di stoccaggio e della potenzialità di recupero dei rifiuti rispetto alle capacità e potenzialità già comunicate e legittimate con l'autorizzazione iniziale;
- Non è prevista la realizzazione di nuove opere infrastrutturali e/o l'installazione di nuovi impianti, attrezzature e tecnologie per il trattamento dei rifiuti, salvo la sostituzione del macchinario di cesoiatura con uno avente maggior potenzialità;
- la configurazione edilizia/impiantistica attuale del sito non subirà modifiche strutturali rispetto allo stato delle opere concessionate.

Il piano degli Interventi del Comune di Portogruaro non prevede particolari vincoli alla prosecuzione dell'attività del progetto in esame.

I contenuti della documentazione presentata consentono una valutazione complessiva in merito alla compatibilità ambientale del progetto presentato.

Il progetto non comporta impatti significativi sulle componenti ambientali analizzate, in virtù della tipologia dei rifiuti da trattare e della condizione del sito operativo.

Lo studio relativo alla Valutazione di impatto acustico evidenzia il rispetto dei valori limite di immissione e di emissione previsti dal Piano di zonizzazione acustica del Comune di Portogruaro, permane il dubbio che la valutazione del rumore differenziale, basata sui risultati delle misure svolte all'esterno nei punti 2 e 2B, non rappresenti in modo attendibile il livello riscontrabile all'interno dell'abitazione, situazione che sarà oggetto di un ulteriore monitoraggio ex post ed eventualmente in caso di riscontri non conformi oggetto di specifici interventi di mitigazione.

Il progetto in esame nei confronti della componente ambientale vegetazione, flora e fauna si ritiene non significativo, sulla base delle conclusioni emerse dalla Relazione Tecnica d'Incidenza Ambientale dei Siti Rete Natura 2000, che esclude il verificarsi di effetti significativi negativi nei confronti degli habitat e delle specie appartenenti ai siti più vicini all'area di studio.

Con riferimento all'aumento dei mezzi transitanti da e per l'impianto si evidenzia che nello stato di fatto, l'incidenza del traffico veicolare di Pivetta sulla SP 251 è da intendersi all'interno del 9 % del traffico veicolare pesante totale monitorato dal P.U.M.S.

Considerando che l'incremento del traffico dovuto alla configurazione di progetto è pari a 18 mezzi pesanti/giorno, l'incidenza di detto incremento sul traffico veicolare sulla SP è pari ad 0,1% rispetto a quanto monitorato dal PUMS, che si può considerarsi del tutto accettabile. In ogni caso la ditta attua già ora delle mitigazioni (aree di sosta ed attesa mezzi pesanti all'interno ed all'esterno dell'impianto) che si ritengono ulteriormente utili e necessarie ai fini dell'impatto generato sul traffico della SP 251.

CONCLUSIONI

Il Comitato tecnico VIA, all'unanimità dei presenti, esprime parere di non assoggettamento a procedura di VIA in merito al progetto presentato dalla ditta Pivetta Roberto, relativo alla modifica di impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi in Comune di Portogruaro (VE), in quanto la realizzazione dell'intervento induce impatti trascurabili sulle componenti ambientali presenti nell'area d'interesse, con le seguenti condizioni ambientali:

Condizione n° 1

CONTENUTO	DESCRIZIONE
Macrofase	Ante-operam
Oggetto della condizione	COMPONENTE AGENTI FISICI.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Entro 60 giorni dall'emanazione del presente provvedimento sia fornito un progetto illuminotecnico conforme alla Legge Regionale n. 17/09. Detto progetto dovrà essere elaborato con riferimento alla normativa tecnica vigente (in particolare norme UNI 10819:2021, UNI 11248: 2016, UNI EN 13201-2:2016, UNI EN 12464-2:2014, UNI-TS 11726:2018, UNI 11630:2016) e ai



Città metropolitana di Venezia

	criteri e alle linee guida ARPAV reperibili all'indirizzo http://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/luminosita-del-cielo/criteri-e-linee-guida-1 .
Soggetto verificatore	ARPAV – Dipartimento di Venezia

Condizione n° 2

CONTENUTO	DESCRIZIONE
Macrofase	Post-operam
Oggetto della condizione	COMPONENTE RUMORE
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Entro 60 giorni dal perfezionamento della procedura ai sensi dell'art. 216 del TUA inerente la nuova conformazione venga avviata una nuova campagna di misure fonometriche al fine di poter proporre una rappresentazione attendibile del livello sonoro riscontrabile all'interno dell'abitazione. La relazione conclusiva dovrà tener debito conto anche del rumore prodotto dai mezzi pesanti nell'area di sosta in ingresso all'impianto in prossimità del ricettore "C Abitazione residenziale" La relazione conclusiva, redatta secondo le linee guida ARPAV a firma di un tecnico competente in acustica, dovrà essere trasmessa a ARPAV e Comune di Portogruaro
Soggetto verificatore	ARPAV e Comune di Portogruaro

La Dirigente
Dott. ssa Cristiana Scarpa